ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, *Martedì 2 Febbraio 1915* — MATTINO — NUM. 33

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del Tunisia 0,10; arretrati arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(preventivo anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pag. - Nella pagina delle inserzioni commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - 1 pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo ed in quelle delle notizie commerciali. Rubriche per testo dei giornali: Fiori d'arancio - Nodi di vita e guadagni. - Onorificenze - Regolamenti - Concorsi - I divertimenti - Comunicati - prezzi a parte.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, 61 alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

L'on. Giolitti precisa, in una lettera, il suo pensiero

e distrugge le leggende create sulla sua condotta

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

Roma, 1. sera.

La *Tribuna* pubblica: «Abbiamo, nei giorni scorsi dato, con nostra responsabilità, la più precisa e assoluta smentita alle notizie, la più precisa e assoluta smentita alle opinioni espresse di protesa ingerenza compiuta dall'on. Giolitti. Credevamo che la nostra smentita di amici indipendenti dell'on. Giolitti dovesse bastare, ma poichè i provveditori di chiacchiere continuano ad allagare il mercato, ci prendiamo la responsabilità di pubblicare una lettera dell'onorevole Giolitti diretta a un suo amico, l'onorevole Peano. Questa lettera, speriamo, sarà ritenuta decisiva in questo momento, in cui tutte le polemiche, specialmente quelle fatte su semplici fantasie, sono inopportune:

Cavour, 25 gennaio 1915.

Caro amico,

E' stranissima la facilità con la quale, parte in buona e parte in mala fede, si formano le leggende. Ora due tendono a formarsi: una di pretesi miei rapporti con il principe Di Bülow; l'altra, l'opinione, che mi si attribuisce, che si debba mantenere in modo assoluto la neutralità in qualunque caso.

Conosco il principe Di Bülow da molti anni; ho grande stima del suo ingegno e del suo carattere. L'ho sempre trovato amico dell'Italia, bene inteso, mettendo in prima linea il suo Paese, come è suo dovere. Egli, quando era a Roma come semplice privato, veniva spesso a visitarmi. Ora che venne a Roma come Ambasciatore lo incontrai, per caso, in piazza del Tritone. Mi disse che voleva venirmi a trovare. Gli risposi che, essendo io un disoccupato, sarei andato da lui e così feci l'indomani. Si parlò in modo affatto accademico dei grandi avvenimenti, ma mi guardai bene dall'entrare nell'argomento del contegno che debba tenere l'Italia: avrei mancato al mio dovere, nè egli entrò in tale argomento, perchè è meno che non viene mai meno alle convenienze. Alcuni giorni dopo venne a restituirmi la visita. Io non ero in casa; lasciò una carta da visita. Non lo vidi più, essendo io partito da Roma.

La mia adesione al partito della neutralità assoluta: altra leggenda. Certo, io considero la guerra non come una fortuna, ma come una disgrazia, la quale si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore e i grandi interessi del Paese. Non credo che sia lecito portare il Paese alla guerra per un sentimentalismo verso gli altri popoli. Per sentimento, ognuno può gettare la propria vita, non quella del proprio Paese; ma quando necessario, non esiterei ad affrontare la guerra, e l'ho provato. Potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile, che nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza la guerra. Ma su di ciò chi non è al Governo non ha elementi per un giudizio completo.

Quanto alle voci di cospirazione e di crisi non le credo possibili. Ho appoggiato e appoggio il Governo, nulla importandomi delle insolenze di chi gli si professa amico o invece è, forse, il suo peggiore nemico.

Gradisca i più cordiali saluti.

Affezionatissimo: GIOVANNI GIOLITTI.

Impressioni

Roma, 1 notte.

La lettera dell'on. Giolitti all'on. Peano, pubblicata dalla *Tribuna*, produce profonda sensazione nel mondo politico, poichè non solo essa tronca di colpo tutte le discussioni degenerate in pettegolezzi sul retroscena della situazione parlamentare, ma mette in discussione tutti i problemi connessi all'atteggiamento dell'Italia nei rispetti del conflitto europeo. I giornali non commentano ancora stasera, neppure nelle ultime edizioni, la lettera dell'on. Giolitti, ma la commenteranno larghissimamente domani.

Si prevede che la manifestazione pubblica del proprio pensiero, alla quale l'on. Giolitti ha creduto di dover addivenire, avrà un lungo strascico di discussioni. Gli interventisti si sentono forzati a fondo dalla frase con la quale l'ex-presidente del Consiglio dichiara di considerare la guerra come una calamità e non una fortuna ed afferma di ritenere non essere lecito portare la nazione alla guerra per un sentimentalismo verso altri popoli. I nazionalisti intensificheranno perciò la campagna, che da qualche tempo vanno conducendo contro l'on. Giolitti. Nelle sfere ministeriali viene rilevato, fra gli altri passi della lettera, particolarmente quello riguardante l'appoggio passato e presente al Ministero Salandra ed alla possibile azione del Governo rispetto alla situazione internazionale. Nell'*entourage* di Salandra la frase più insistentemente rilevata è quella con la quale l'ex-presidente del Consiglio accenna ai notevoli risultati che possono derivare da negoziati diplomatici. «Potrebbe essere — scrive l'ex-presidente del Consiglio — e non apparirebbe improbabile che, nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza la guerra. Ma su di ciò chi non è al Governo non ha elementi per un giudizio completo».

Ora, nelle sfere ministeriali si osserva che questa osservazione mette in notevole imbarazzo il Governo, poichè pone sott'occhio al Paese una via di uscita da molti trascurata, cioè la via dei negoziati. Ora, è noto dagli amici dell'on. Salandra, se il Governo non si servisse di questa via di uscita, la frase d'oggi dell'on. Giolitti potrebbe indicare al Paese, nel giorno in cui la situazione dell'Italia verrà a risolversi, una grave responsabilità del Governo. All'infuori di questa osservazione, si premette, nel mondo che vive attorno all'onorevole Salandra, con apparente soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. Giolitti riguardanti il suo atteggiamento parlamentare e sovratutto l'esplicita affermazione intorno alla impossibilità di cospirazioni e di crisi e circa il suo appoggio al Governo.

Nel mondo diplomatico le impressioni sono ottime. Il documento oggi pubblicato viene giudicato una manifestazione equilibrata e serena del punto di vista italiano. Mi risulta che il principe di Bülow si è dichiarato molto sensibile delle cortesi parole avute dall'on. Giolitti per la sua persona in questo momento, nel quale gli interventionisti dipingono il nuovo ambasciatore di Germania come un nemico del nostro Paese.

Nelle sfere diplomatiche della Triplice Intesa ha recato un po' di sorpresa la cautelata osservazione che non è lecito portare il Paese alla guerra per «un sentimentalismo verso altri popoli». In Francia, questa frase verrà rilevata con amarezza.

L'ambiente, dove la lettera dell'on. Giolitti ha prodotto maggiore impressione, è quello di Montecitorio. Le sale della Camera non sono molto affollate in questi giorni, anche perchè taluni oppositori del Ministero Salandra furono avvertiti essere prudente, per la loro salute elettorale, astenersi dal frequentare Montecitorio e partecipare alle discussioni sulla situazione ministeriale.

Molta gente però sorrideva di tale minaccia; cosicchè stassera, nelle sale della Camera, si trovavano cinque o sei ex-ministri, fra cui già onorevoli Bettolo, Bertolini, Tedesco, Colosimo e deputati di ogni partito. L'on. Peano, l'uomo del giorno, ha fatto una rapida apparizione.

A proposito dell'on. Peano, è da aggiungersi che la lettera inviatagli da Cavour dall'ex-presidente del Consiglio era, in origine, lettera confidenziale e che l'on. Giolitti stesso ne ha desiderato oggi la pubblicazione per troncare il pettegolezzo creato. I giudizi di Montecitorio sono, si può dire, concordemente favorevoli al contenuto della lettera pubblicata. Ho voluto scendere dal giudizio di insieme ai giudizi singoli. L'opinione degli ex-ministri di Giolitti, di Tedesco, di Colosimo, si riassume in queste parole: «Lettera opportunissima, coraggiosa, equanime verso tutti, doverosa verso il Ministero Salandra». Ho procurato di avere poi il giudizio di un rappresentante dei vari partiti dal socialista ufficiale, onorevole Marloni, al repubblicano on. Pacetti, dal radicale on. Pasqualino Vassallo fino al deputato del gruppo cattolico, onorevole Micheli. Ecco il risultato della rapida inchiesta.

L'ex-ministro delle Poste, on. Di Sant'Onofrio, mi ha detto: «La lettera dell'on. Giolitti giunge opportuna per tagliare corto alle voci di congiura parlamentare più che mai inopportuna nel momento attuale. Quanto alla parte della lettera dell'on. Giolitti relativa alla situazione dell'Italia rispetto al conflitto europeo, come non approvarla? Non è equo, anzi è possibile fare la politica della guerra come non è possibile fare la politica della pace. Fare la politica della guerra ad ogni costo significa fare cosa bestiale e fare la politica pacifista ad ogni costo può significare fare una politica di abdicazione. La lettera dell'on. Giolitti è quindi un atto utile ai fini della situazione parlamentare ed è un opportuno chiarimento della situazione per ciò che riflette la politica dell'Italia nell'attuale momento internazionale».

L'on. Arlotti ha soggiunto: «La dichiarazione chiara e recisa dell'on. Giolitti di appoggio al Governo giunge molto opportuna in questo momento in cui tutti, deputati e cittadini, dobbiamo dimenticare le miserie della vita politica e parlamentare per non pensare che ad una cosa sola, ma che compendia tutta la nostra vita presente ed avvenire: all'Italia».

L'on. Pasqualino Vassallo, che fu segretario del gruppo parlamentare radicale, ha fatto qualche riserva su taluni punti della lettera dell'on. Giolitti. Egli mi ha dichiarato: «La lettera è un documento importantissimo. Se fosse stato pubblicato immediatamente, sarebbe stato meglio. Per gli uomini di buona fede essa dovrebbe bastare a distruggere le perfide divulgazioni dei giorni scorsi circa le intese col principe Di Bülow ed il preteso desiderio di riprendere il potere con un programma di neutralismo ad oltranza; ma la lettera dell'on. Giolitti conferma la sua tendenza a non lanciare il Paese in avventure guerresche ed a dichiarare che, a suo avviso, l'Italia potrebbe ottenere «parecchio» senza la guerra. Ora in questo io non sono affatto d'accordo con lui: prima di tutto perchè ciò che egli chiama «sentimentalismo verso altri popoli» è invece la protesta della nostra civiltà e della nostra umanità contro la prepotenza imperialistica; in secondo luogo, perchè, quando pure fosse possibile, come egli ritiene, risolvere il nostro problema nazionale senza il nostro intervento nel conflitto europeo, l'Italia uscirebbe dal conflitto medesimo fra le grandi Potenze egualmente svalutata».

Il repubblicano on. Pacetti, membro della Giunta delle elezioni, mi ha detto: «Secondo me, l'on. Giolitti ha fatto bene a lasciar cadere alle truppe diverse corse nella stampa e nei corridoi e respingere da sè la grave accusa, poichè, non avendo egli un piano politico divergente da quello del Governo, il provocare delle crisi ministeriali, nelle attuali condizioni, sarebbe stato un proposito deplorevole. Ma sarebbe da ricercare l'origine di tutto questo chiasso che ha compromesso, certo fuori della loro volontà, i due eminenti uomini politici».

Particolarmente interessanti, dal punto di vista dell'atteggiamento dei socialisti, sono le dichiarazioni fattemi dall'on. Merloni, segretario del gruppo parlamentare socialista ufficiale. L'on. Merloni mi ha detto:

— E' necessario, prima di [illegible] la lettera dell'on. Giolitti, un chiarimento. Noi socialisti ufficiali non abbiamo mai ritenuto che l'on. Giolitti fosse il paladino della neutralità assoluta. E' certo, a ogni modo, che, in questo momento, anche le semplici tendenze hanno valore. Per ora, abbiamo, come tendenza, l'ultimo discorso dell'on. Salandra alla Camera, che apparve, fino ad un certo punto, di carattere interventionista, ed oggi la lettera dell'on. Giolitti, che può apparire come la valorizzazione di una tendenza che propende più al non intervento che all'intervento nel conflitto. La lettera Giolitti potrebbe, in fondo, essere considerata come l'esposizione dell'ipotesi pacifista, se non vi fosse alla chiusa una frase che richiama l'attenzione dei socialisti e che pure, a nostro avviso, poco rassicurante. La frase è questa: «Quando fosse necessario, non esiterei ad affrontare la guerra». Senza dubbio è una frase poco neutralista; ma non si deve dimenticare che l'on. Giolitti ha acquistato, con la campagna di Libia, una dolorosa esperienza della guerra. Perciò è da ritenere che, in base a tale esperienza, l'on. Giolitti, dato il caso di un suo ritorno al potere, limiterebbe ad un caso estremo la necessità la sua ipotesi di intervento. Intanto ricordiamo l'efficacia del mezzo dallo stesso on. Giolitti indicato dei negoziati per evitare la guerra.

L'on. Micheli, uno dei *leaders* del partito cattolico, mi ha fatto, dopo una promessa, le seguenti gravi dichiarazioni:

— Mi pare che l'on. Giolitti abbia perfettamente ragione. In qualunque più fortunata evenienza, la guerra è una disgrazia, non una fortuna per un paese. Non esagero. Nell'Appennino Emiliano, dove tutto vegeta dall'emigrazione, vi sono migliaia di lavoratori costretti a rimanere con le braccia incrociate per mancanza di lavoro. Un episodio caratteristico. L'ultima nevicata ha fatto piovere sulle strade da sgombrare migliaia di braccianti, che hanno voluto lavorare dove forse no sarebbe bastato un continuato. Ma se questo può far invocare, quasi supremo rimedio, una mobilitazione, che tolga dalle case doloranti per la deficienza dei mezzi ordinari di vita, le attività più corrosive, dall'altra deve ammonirci intorno alla crisi economica che il paese attraverserà e che una guerra, per nostra suprema iattura, centuplicherebbe.

«Non ho quindi difficoltà a dichiarare che io sono recisamente contrario alla guerra, la quale, qualunque sia il suo risultato, aumenterà la crisi economica, che si addensa sopra il nostro Paese. Io comprenderei solo la mobilitazione nella speranza che essa ci possa evitare la guerra. Potrà sembrare un paradosso, ma non lo è. E poi auguriamoci la mobilitazione sotto un altro punto di vista: essa toglierà dalle nostre case migliaia di bocche vigorose, le quali ormai non sanno più cosa mangiare».

Non ho trascurato nelle mie indagini la Camera Alta. Il senatore Eugenio Valli, presso del suo giudizio, mi ha gentilmente risposto: «L'on. Giolitti, in apparenza, ha scritto una lettera all'on. Peano, nella sostanza ha parlato al Paese. Per quanto un uomo politico sia esposto alle censure come un bersaglio è esposto alle palle, il silenzio prolungato, nei riguardi dell'on. Giolitti e nell'ora attuale, la più grave della nostra storia, poteva diventare pericoloso. Anche lontano dal Governo, anche fuori di Roma l'on. Giolitti rappresenta una forza politica di primissimo ordine. Non soltanto gli amici suoi, fra i quali io non voglio essere l'ultimo, ma tutti indistintamente gli italiani avrebbero il dovere preciso di conservare indiscusso, persino nelle apparenze, il valore assoluto dell'uomo, che può rendere ancora alla propria patria servigi incalcolabili e quindi non deve essere screditato, nè limato in nessun modo, per quanto la lima possa scorrere via senza lasciare ombra di traccia corrosiva. Giovedì Giolitti, personalmente, ha parlato col principe Di Bülow. E' vero. Ha fatto bene a non dire nessuna parola intorno al contegno, che deve tenere l'Italia. Anche questo era arcisicuro *a priori* per l'onore altissimo dei due uomini fra i primi di Europa».

— E circa la parte della lettera riguardante la guerra, vorrebbe indicarmi il suo pensiero?

— Soltanto — rispose il senatore Valli — un cieco nato avrebbe potuto supporre nel pensiero dell'on. Giolitti un atto di sovversione come quello della neutralità ad ogni costo. La neutralità assoluta equivale alla cessazione in azione come la guerra per la guerra è un concetto assurdo che confina con la criminalità. L'Italia ha i suoi interessi presenti e futuri che l'on. Giolitti vuole difesi, gli uni e gli altri, con vigore silenzioso, ma che non si frange in nessuna maniera. Ecco — concluse l'on. Valli — il solo pensiero fugace intorno alla lettera dell'on. Giolitti.

G. SOMMO.

I particolari

del raid tedesco nelle acque inglesi

contro le navi mercantili

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 31.

I risultati completi del raid compiuto ieri nel Mar d'Irlanda dal sottomarino tedesco U 21 non sono ancora chiari. E' definitivamente accertato che due piroscafi affondarono, ma nessun particolare definitivo è ancora giunto sull'affondamento del terzo. Si ha soltanto la testimonianza di un piroscafo, che afferma di aver visto e raccolto i resti di un grosso naviglio non identificabile galleggiante al largo di Liverpool. Nessun segno del suo equipaggio fu incontrato. Si spera che questi resti appartengano ad uno dei due piroscafi di cui è certo l'affondamento e non di un terzo. Che vi sia stato anche un quarto pare che sia stato un falso allarme.

Come furono affondati i tre piroscafi

Il Ben Cruachan, il primo piroscafo colpito a picco, fu sorpreso a cento miglia ad ovest di Fleetwood da un sottomarino nemico. Erano le 10 e mezza del mattino. Il sottomarino venìva dalla direzione di Barrow. Esso intimò all'equipaggio del piroscafo di sbarcare in dieci minuti. L'equipaggio abbassò le sue due scialuppe, e il sottomarino gli ordinò di prendere il largo, indicandogli la direzione che doveva prendere, per raggiungere un brigantino di passeg che il sottomarino aveva avvistato che avrebbe potuto raccogliere dei naufraghi.

Mentre che essi si allontanavano il Ben Cruachan era fatto saltare con due mine e affondava come una pietra. Il sottomarino disparve immediatamente. I naufraghi del piroscafo incontrarono dopo cinque ore di navigazione il brigantino loro indicato, il Marmaret, che li prese a bordo e li sbarcò a Fleetwood.

Il secondo piroscafo affondato si chiama Linda Blanche e viaggiava da Liverpool a Belfast, con un carico di merci varie. Fu sorpreso dal sottomarino a dodici ore e mezzo davanti a Liverpool. L'equipaggio ricevette dagli ufficiali del sottomarino che salirono sul piroscafo e parlavano un perfetto inglese, la solita intimazione di abbandonare la nave in dieci minuti. L'ordine fu eseguito. L'equipaggio, di una diecina di uomini discese dalla sua scialuppa, e vide il Linda Blanche minato e affondato immediatamente.

Tuttavia, secondo il racconto di un marinaio, parecchi uomini dell'equipaggio del Linda Blanche furono inviati a bordo del sottomarino, ove i tedeschi offrirono molto amichevolmente dei sigari ai loro strani ospiti, ai quali essi avrebbero raccontato di aver già affondato altri dodici piroscafi. Più tardi l'equipaggio del Linda Blanche cognava verso una nave da pesca, il Nibliek, visibile nel brume e ne era da essa trasportato a Fleetwood. Il Linda Blanche stazzava meno di duemila tonnellate.

Un telegramma dall'Havre questa sera reca la notizia di un altro piroscafo inglese colpito dal disastro, ma questa volta nella Manica e in circostanze che sembrano misteriose.

La vittima è il Tokomaru, di 6081 tonnellate, registrato al porto di Southampton. Secondo il telegramma, il Tokomaru affondò stamane alle 9 a otto miglia a nord-ovest dell'Havre a causa di un'esplosione di cui si ignora la causa. L'equipaggio di 57 uomini fu salvato da una barca da pesca francese che lo portò all'Havre.

Il Tokomaru veniva dalla Nuova Zelanda con un carico di montoni congelati. Esso portava anche degli indumenti inviati dai zelandesi ai rifugiati belgi. L'impressione più diffusa qui è che anche il Tokomaru sia stato silurato, forse dallo stesso U. 21.

Le spiegazioni dei critici navali

Qualche allarme senza dubbio è suscitato negli ambienti mercantili inglesi e nel pubblico in genere da questo raid nemico. Ma nessuna sorpresa è sentita nei circoli navali. Si osserva qui che l'U. 21 appartiene ad una classe che possiede un raggio di azione di 3000 di tremila miglia e una autonomia di navigazione, che costituisce un nuovo importante fattore nella guerra marittima. Inoltre l'U. 21 è una vecchia conoscenza dei critici navali inglesi, perchè fu lui che il 5 settembre colò l'incrociatore leggero inglese Pathfinder, e poi in novembre nella Manica i due piroscafi Malachite e Primo.

Si discute sopratutto sul come l'U. 21 possa aver raggiunto il Mare d'Irlanda per le sue ultime gesta. E' impossibile che esso sia restato nelle acque occidentali da novembre quando colò il Malachite e il Primo nelle acque dell'Havre. Per conseguenza esso deve essere ritornato alla sua base in Germania. Di qui esso deve aver raggiunto il Mar d'Irlanda per la via del nord, doppiando la Scozia, poichè si ammette che il cordone di vigilanza inglese attraverso il Mare del Nord possa essere chiuso, ma sarebbe molto più difficile passare attraverso quello che vigila all'imboccatura orientale della Manica.

Per giungere dai porti militari tedeschi fino al Mare d'Irlanda facendo il giro della Scozia, ci sono mille miglia di distanza da coprire, e l'U. 21 può aver effettuato il viaggio trovandosi ancora, quando giunse alla sua meta, in possesso di un margine di azione di duemila miglia, che potevan permettergli non solamente il ritorno, ma anche una puntata fino alla Manica occidentale. Inoltre non è escluso che l'U 21 con altri confratelli possano avere una base temporanea e segreta su qualche punto deserto delle coste norvegesi.

Finora le informazioni serie indicano che soltanto l'U 21 fu impegnato nel raid. Ma non è impossibile che altri sottomarini tedeschi siano scalenati alla caccia, e corrono voci che due di essi furono avvistati lungo le coste d'Irlanda, e tre davanti alle coste francesi intorno all'Havre.

Il diritto di colare le navi mercantili nemiche, salvo a dare scampo agli equipaggi, non sembra negato qui ai tedeschi. Il critico navale del Chronicle scrive che è difficile negare questo diritto in stretta linea giuridica, in base ad un memorandum che l'Inghilterra stessa presentò in questo senso alla Conferenza, donde uscì la Convenzione di Londra.

Le ripercussioni che il raid può avere sulle assicurazioni marittime e sul commercio, saranno visibili soltanto domani, con la ripresa degli affari; ma è probabile che nessuna ripercussione seria si produca, a meno che gli affondamenti continuino. Naturalmente l'Ammiragliato ha preso le disposizioni per combattere i sottomarini nemici. Il solo metodo è di cercare di distruggerne un numero sufficiente per scoraggiare altri ufficiali contro il commercio inglese.

MARCELLO PRATI.

Inni berlinesi

Un discorso del Kaiser

ai soldati del Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, notte.

La notizia dell'affondamento dei piroscafi inglesi da parte dei sottomarini tedeschi mette di buon umore la stampa tedesca che vede così già iniziata quell'azione annunziata poco tempo fa, dal Ministro della Marina ammiraglio Tirpitz. E' una guerra senza quartiere contro il commercio marittimo dell'Inghilterra. La Germania intende strozzarlo sino dalle sue radici, cioè nello stesso acque territoriali e negli stessi porti inglesi. In vista della favorevole posizione geografica dell'Inghilterra, della grandezza della sua flotta, sarebbe infatti questo l'unico mezzo per ottenere risultati notevoli in una guerra commerciale.

A Berlino si fa notare che l'importanza dei risultati non deve misurarsi dal numero dei piroscafi affondati e neppure dalla perdita di denaro prodotta da tale affondamento. Questa importanza si deve soprattutto ricercare nell'effetto raggiunto dall'episodio in Inghilterra. Si crede che uno dei primi risultati di questa azione dei sottomarini tedeschi sarà questo: l'ammiraglio inglese organizzerà un grande servizio di accompagnamento militare per proteggere i piroscafi mercantili diretti ai porti inglesi e non si lascierà alcun piroscafo allontanarsi dalla sorveglianza delle navi da guerra inglesi: in questo modo non si permetterà ai sottomarini tedeschi di avvicinarsi alle navi inglesi. Tale accompagnamento militare dei piroscafi inglesi sarebbe però, secondo quanto si dichiara apertamente qui, una grave conseguenza: un sottomarino tedesco che si avvicina ad un piroscafo per distruggerlo non potrebbe dare alcun termine all'equipaggio entro il quale abbandonare il piroscafo prima dell'affondamento se il sottomarino se di essere in vista di torpediniere nemiche. Ogni minuto di attesa significherebbe per il sottomarino un suicidio. E qui si fa notare che il suicidio non è proprio uno scopo della guerra che i sottomarini tedeschi fanno contro il commercio inglese. I giornali ripetono, come già fecero giorni sono, di deplorare questi metodi di guerra disumani, ma dicono di essere a ciò costretti dagli stessi metodi inglesi. E' il solito ritornello: «Occhio per occhio e dente per dente». Un solo metodo consigliano i Tedeschi all'Inghilterra per colpire i sottomarini tedeschi: sospendere la navigazione; in questo caso sarebbe raggiunto lo scopo della Germania. Quanto all'attuale azione, qui si fa notare che nessuno poteva ritenere possibile che un sottomarino potesse portarsi a 1000 miglia lontano dalla base rimanendovi lungo tempo senza che grandi navi lo accompagnassero: si ammira quindi l'attività dei sottomarini che hanno compiuto azioni sovrumane.

Il capitano Persius scrive quanto segue nel Berliner Tageblatt circa le recenti prove del sottomarino U 21 presso Liverpool. «E' specialmente notevole il teatro della nuova azione. Sinora il punto più orientale delle coste tedesche nel quale operavano i sottomarini tedeschi, era lo sbocco occidentale del Canale della Manica. Ora un sottomarino opera nel mare d'Irlanda, cioè sul lato occidentale della Gran Bretagna. La navigazione commerciale inglese sarà costretta a fare i conti col pericolo dei sottomarini tedeschi e non potrà evitarli che sopprimendo il suo traffico. I sottomarini tedeschi sono in condizione di operare a mille leghe di distanza dalla loro base e senza navi accompagnati da navi maggiori; ciò che nessuno ancora credeva possibile».

La Post scrive: «Il tentativo di interrompere mediante la soppressione di ogni commercio con l'estero, l'importazione delle derrate in Inghilterra, promette un grande successo».

La Deutsche Tages Zeitung scrive: «Speriamo che la guerra commerciale sia davvero iniziata dai sottomarini tedeschi nelle acque inglesi. Essa deve e vuole attaccare con un colpo decisivo il commercio marittimo

mo inglese. Fare ora che l'inizio da lungo tempo desiderato sia un fatto ».

Il corrispondente di guerra Chaurmann telegrafa ai giornali berlinesi che l'Imperatore, nel giorno del suo genetliaco, ha tenuto il seguente discorso al battaglione che aveva fino allora prestato servizio al grande Quartiere generale che marcia ora verso il fronte: « Soldati della Landwehr mi felicito con voi per il fatto che il desiderio di voi tutti di recarvi sul fronte si adempie. Vi dico grazie per avere sì bene eseguito qui il vostro compito. Sono stato contentissimo di voi. Se ciò che vale la mia Landwehr, Guardie, all'Est, sarà ritrovato dinanzi al nemico sì è mirabilmente battuta e recentemente nei Vosgi fu la Landwehr che con eroico slancio, disprezzando un mortale pericolo, attaccò un importante altura e cacciò il nemico. Fate altrettanto. Addio camerati e le mie benedizioni siano con voi ».

L'Imperatore, avendo saputo da un tenente colonnello che gli presentava il battaglione che questo si reca nel raggio dell'esercito del Principe Ereditario, si rivolse nuovamente sorridendo alle truppe e disse: « Salutate mio figlio da parte mia ». Il battaglione rispose con hurrà entusiastici per l'Imperatore.

FELICE ROSINA.

I sottomarini tedeschi avrebbero una base sulla costa irlandese?

Roma, 1. (urgente).

La « Tribuna » riceve da Londra, 1 febbraio, una importante comunicazione secondo la quale i sottomarini tedeschi avrebbero una base sulla costa irlandese. L'informazione della « Tribuna » dice:

« La frequenza con cui i sottomarini tedeschi compiono evoluzioni nel mare d'Irlanda, vale a dire ad occidente della maggior isola britannica, e le aggressioni che essi hanno in questi giorni compiuto contro i vapori mercantili inglesi, fanno supporre in molti circoli competenti ed alle stesse autorità britanniche, che i sottomarini tedeschi possano esservi stabilita una base di operazione sulla stessa costa dell'Irlanda. Per quanto assurda possa a primo visto sembrare questa ipotesi, pure bisogna cominciare a considerarla con qualche serietà. Infatti una flottiglia di sottomarini germanici operanti nel mare d'Irlanda, si trova distante oltre 120 miglia inglesi dalla più vicina base navale tedesca, Wilhelmshaven o isola Helgoland. Ora, è impossibile, si pensa a Londra, che la flottiglia di sottomarini, per quanto dotata della più larga autonomia, possa operare con tanta attività una serie di scorrerie intorno alla costa d'Irlanda, se essa non ha in qualche insenatura di questa isola una base, sia pure provvisoria, di operazioni e di rifornimento. Infatti, chi dia uno sguardo ad una carta della costa occidentale dell'Irlanda vede subito che essa è frastagliata da baie capricciose e profonde, le quali costituiscono dei luoghi adatti sia per celare e rifornire durante un periodo più o meno lungo, uno o più sottomarini tedeschi. Naturalmente, e perchè ciò avvenga con successo, occorre che qualche latifondista irlandese sia favorevole al nemico e abbia una intesa con lui. Ora, è noto che la grande opinione pubblica irlandese, benchè fosse ostile all'Inghilterra prima della guerra, scoppiata questa, si fuse in una imprevista e patriottica concordia con quella che era la corrente di sentimento e di idee di tutto l'impero britannico, e ne abbiamo avuto e se ne hanno prove luminose. Però, è possibile che presso a qualcuno di quegli irlandesi, che hanno vissuto molto in America e là hanno fatto tutta la loro fortuna, tornato poi arricchito in patria con sentimenti ed espressioni tuttora avverse all'Inghilterra, la propaganda germanica abbia avuto un certo risultato anche positivo.*

Un altro vapore inglese affondato al largo di Liverpool

dal sottomarino tedesco

Londra, 1, sera.

Si annuncia da Douglas che il vapore Kilcont Garston è stato colato a picco da un sottomarino tedesco a 18 miglia a nord-est dello sbarramento di Liverpool. L'equipaggio è stato salvato. I marinai del vapore, sbarcati a Douglas, dichiarano che il sottomarino tedesco che mandò a picco la loro nave, inalberava bandiera bianca ed era armato di un cannone. Il tenente tedesco se questrò la carte e la bandiera del Kilcont Garston ed offrì all'equipaggio una scatola di sigarette. Il piroscafo Belfast di Liverpool, che arrivò sul luogo al momento in cui andava a picco il Kilcont Garston, si salvò a tutto vapore.

Si ha da Dublino che il piroscafo Leinster, che è partito nel pomeriggio da Holyhead per Kingstown, fu inseguito per oltre un miglio da un sottomarino tedesco che non potè tuttavia giungere a portata del Leinster, il quale aveva una maggiore velocità. Dopo aver abbandonato la caccia il sottomarino si diresse verso ovest e scomparve.

Il carico del vapore "Wilhelmina,,

invocato dal Belgio

Londra, 1, sera.

I giornali pubblicano la seguente Nota: « La Commissione dei soccorsi per il Belgio ha fatto offerte per l'acquisto del carico del vapore *Wilhelmina* recentemente partito dagli Stati Uniti con approvvigionamenti destinati alla Germania. La Commissione dichiara che il cattivo tempo ha reso assai difficile gli arrivi regolari di derrate alimentari che soli possono impedire la carestia in Belgio. Essa propone accordi, in virtù dei quali essa avrebbe il diritto di prendere possesso del carico in qualsiasi punto del percorso del vapore o di procurare a questo un salvacondotto sino a Rotterdam. Si spera che i proprietari del *Wilhelmina* accetteranno d'inviare il carico a Rotterdam donde sarebbe spedito in Belgio con barche ».

Nuove truppe tedesche mandate alle frontiere ungheresi

Varsavia, 1.

I Tedeschi si preparano a dislocare dalla linea della Bzura, presso Gumine, il loro 17.o Corpo d'armata per rimpiazzarlo con divisioni della Landwehr. Il Corpo sarà inviato alle frontiere dell'Ungheria.

Bethmann Holvegg

al Gran Quartiere Generale bavarese

Monaco di Baviera, 1.

Le ultime notizie dal Gran Quartier Generale dicono che il Cancelliere dell'Impero tedesco, Von Bethmann Hollweg, ha visitato, il 28 gennaio, il Kronprinz di Baviera, Ruprecht di suo Quartier Generale. Il Cancelliere ha visitato il giorno dopo il Comando Generale del Corpo di riserva bavarese, ed ha ispezionato le posizioni dell'artiglieria del Corpo.

Il Principe Giorgio di Serbia

è sbarcato a Marsiglia

Marsiglia, 1, mattino.

Il principe Giorgio di Serbia, proveniente dal Pireo, è giunto a Marsiglia a bordo del vapore Betis. Il Principe era accompagnato da poche persone. Egli si recò al Capo All a compiere la sua convalescenza in seguito alle ferite riportate nell'ultimo combattimento contro l'Austria.

Grave incidente tra Bulgaria e Serbia

Profughi uccisi e arrestati in territorio bulgaro dai Serbi - Energica protesta del Governo di Sofia

Sofia, 1, mattino.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara *pubblica:* « *I frequenti incidenti, che si verificano alla frontiera serbo-bulgara, contro gli sventurati profughi, che si recano a cercare rifugio in territorio bulgaro, destano nell'opinione pubblica una profonda indignazione, in cui continuando appare come particolarmente pericoloso, durante uno degli ultimi incidenti di questo genere, un gruppo di profughi, fra i quali si trovava una donna della città di Bobrok, il cui marito era emigrato precedentemente coi figli in Bulgaria, furono arrestati in territorio bulgaro dai soldati serbi, che varcarono deliberatamente la frontiera, e uccisero due uomini, che accompagnavano le donne stesse a cercare di difendere.*

« *Tutto ciò è stato riconosciuto dal Capo serbo, che annuncia la illegalità dell'atto dei suoi uomini e promise ad un ufficiale bulgaro di restituire i prigionieri in cambio dell'impegno di non fare rapporto sull'incidente ai suoi superiori. Egli non ha mantenuto, tuttavia, la sua promessa, allegando la necessità di ricevere istruzioni dal Ministero. Subito dopo questo incidente, il Governo bulgaro ha fatto pervenire una protesta delle più energiche alla Legazione di Serbia, rinnovando la preghiera di voler intervenire in alto luogo, perchè rigorosamente misure siano adottate e sia posto fine una volta per sempre a tutti gli incidenti di frontiera, generalmente tutti gravi, i quali mantengono sulla frontiera stessa una irrequietezza, ed una mancanza di sicurezza e ordine. Il Governo crede la ripetizione dei suddetti profughi, cacciati contro ogni costume in territorio bulgaro, la punizione esemplare dei colpevoli e l'assegnazione di una indennità alla famiglia delle due vittime uccise durante l'incidente* ».

(Ag. Stefani).

Il "pomo della discordia,,

Roma, 1, notte.

La protesta del Governo bulgaro allo Legazione di Serbia, grave in sè stessa, assume un carattere di speciale gravità per la circostanza di luogo e di tempo nella quale è stata fatta. Non si tratta di uno di quei tanti incidenti di confine, che avvengono fra Stati amici in tempo di pace, e perciò vengono facilmente risolti con reciproca soddisfazione, si tratta invece di un incidente per la gravità che assumono il pomo della discordia fra la Bulgaria e la Serbia, incidente avvenuto mentre la Serbia è sotto l'incubo di una terribile guerra. Non ho bisogno di specificare che il pomo della discordia fra quelle due nazioni sorelle è il possesso della Macedonia. La Bulgaria non si durò pace fino a che non avrà ricuperato la Macedonia, che aveva conquistato nelle sanguinose battaglie contro la Turchia. La Serbia, a sua volta, tiene moltissimo al possesso della Macedonia non soltanto per il sangue sparso nella prima e nella seconda guerra balcanica, ma ben anco per i legami, che essa presentemente ha con la Grecia, anch'essa padrona di una parte della Macedonia presa dalla Bulgaria. E' infatti noto che la Serbia e la Grecia sono unite da una speciale alleanza per difendersi reciprocamente dalla Bulgaria nel caso che questa voglia tentare il riconquistare la Macedonia. Bisogna inoltre rilevare che sono completamente falliti gli insistenti tentativi fatti dalla Russia, dalla Francia, dall'Inghilterra per la riconciliazione della Bulgaria con la Serbia e la Grecia e che pochi giorni addietro è corsa la notizia, non ancora che io sappia smentita, di un prestito che la Germania avrebbe fatto alla Bulgaria. Tutte queste circostanze spiegano la vivacità della protesta bulgara e giustificano le preoccupazioni bellicose per il caso che la Serbia non dia la soddisfazione, che le è stata chiesta. La soddisfazione pretesa dalla Bulgaria non è esagerata, se sono veri i fatti per i quali è stata chiesta, se è vero che un gruppo di profughi è stato arrestato in territorio bulgaro da soldati serbi, che non erano in buona fede, perchè varcarono la frontiera deliberatamente, e, per giunta, uccisero due dei profughi. Il Governo bulgaro esercita un suo diritto ineccepibile chiedendo la restituzione dei profughi arrestati, la punizione esemplare dei colpevoli e l'assegnazione di una indennità alle famiglie delle due vittime uccise durante l'incidente.

Malaila mutandis è la stessa soddisfazione che chiese l'Italia alla Turchia per l'incidente di Hodeida. Dobbiamo perciò augurarci che la Serbia, accertati i fatti, non gliti, nel caso che essi corrispondano alla versione della Bulgaria, a darle la suddetta soddisfazione. Ma che avverrà se l'inchiesta del Governo serbo non darà i risultati sopra riferiti? Sarà possibile, in tale caso, la pacifica soluzione dell'incidente? Quale influenza interdittrice spiegherà, da una parte e dall'altra, le grandi Potenze belligeranti? Che c'è di vero nella notizia che Francia, Russia ed Inghilterra sarebbero già riuscite a persuadere la Grecia di venire in aiuto della Serbia? Come vedete, non si esagera dicendo che la protesta del Governo bulgaro, grave in sè stessa, assume un carattere di speciale importanza per le circostanze nelle quali è stata fatta.

B.

Combattimenti accaniti in Prussia orientale e sui Carpazi

La rioccupazione russa di Tabriz

(Servizio speciale della "Stampa,,)

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle foreste, a nord di Gumbinnen e di Pillkallen, le nostre truppe, continuando a progredire, progrediscono su alcuni punti. Sulla riva sinistra della Vistola, un combattimento accanito ebbe luogo il giorno 30, nella regione di Borgimoff. I Tedeschi, che vi avevano occupato il 29 una nostra trincea, furono attaccati nella notte del 30. Dopo una lotta alla baionetta, estremamente viva, li abbiamo sloggiati dalla trincea, massacrando quasi completamente due compagnie, facendo prigionieri tre ufficiali ed oltre 60 soldati, ed impadronendoci di una mitragliatrice.

Nella giornata del 30, il nemico ha tentato nuovamente di farci abbandonare le nostre trincee avanzate; ma, dopo un combattimento sanguinoso, è stato ovunque respinto, salvo che da una delle nostre posizioni minate, dove alcuni elementi nemici sono riusciti a consolidarsi. Le dichiarazioni fatte dai prigionieri interrogati hanno stabilito che, per attaccare e per prendere una parte delle nostre trincee di Borgimoff, i Tedeschi avevano messo in linea il giorno 28, quattro reggimenti di fanteria, che furono tutti decimati.

Nel corso del villaggio di Vitkovitz, a sud-ovest e a sud di Vyohgrade, un distaccamento tedesco in ricognizione ha occupato il giorno 30, un'altura situata davanti alla nostra linea. Attaccato dai nostri esploratori, il distaccamento tedesco ha dovuto sgomberare la posizione.

Su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola, la nostra artiglieria, continuando a cannoneggiare le posizioni nemiche, ha ottenuto sensibili risultati. Essa ha specialmente demolito un posto tedesco di sorveglianza, ha danneggiato gravemente alcune trincee, ha distrutto dei blindaggi, messo fuori combattimento tre mitragliatrici e fatto tacere una parte dei cannoni del nemico.

Nei Carpazi, presso i Colli di Dukla e di Wyshkoff, i combattimenti continuano. La nostra situazione su questo fronte è generalmente solida. Quanto alla nostra ala sinistra, sul fronte Nizniapolianka-Lontoviak, essa progredisce con successo, facendo quotidianamente prigionieri, il cui totale non potrà essere stabilito che fra qualche giorno. In Bucovina non si segnalano che scontri di avanguardia, senza importanza.

I Russi a Tabriz

La bandiera della guerra santa presa ai Turchi

Pietrogrado, 1, notte.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso, dice:

Nei combattimenti impegnati sotto Tabriz, i Turchi hanno perduto quattro cannoni da campagna, approvvigionamenti diversi, munizioni da guerra e prigionieri. Togliati da Tabriz e avendo subito gravi perdite, essi hanno preso la fuga il giorno 30 e noi abbiamo occupato Tabriz. Non si segnala nessun cambiamento sul nostro fronte.

GIULFA, 30.
(ritardato nella trasmissione).

Dopo un combattimento avvenuto a Sofian i turchi avanzano subito gravi perdite, si sono ritirati precipitosamente verso Tabriz, dove le truppe russe sono entrate oggi 30, a mezzogiorno. I turchi e i kurdi hanno preso la fuga in direzione di Taraghe. Il console generale di Russia a Tabriz è partito alla volta di questa città. Tra i trofei presi a Sofiani figura la bandiera della guerra santa.

(Ag. Stefani).

Le vittorie contro russi e inglesi

annunciate dai comunicati turchi

Costantinopoli, 1.

Secondo un telegramma da Ichann, località nel Lazistan turco, presso la frontiera russa, le truppe turche da una settimana hanno respinto i ripetuti attacchi russi contro Norpithcapru e Karnourgos malgrado la superiorità numerica dei Russi. Questi sono fuggiti lasciando nell'ultimo attacco 210 morti. Nella fuga hanno incendiato villaggi mussulmani ed hanno ucciso bambini.

Secondo ulteriori notizie da fonte privata da Bagdad, le perdite inglesi nella battaglia presso Korna del 29 gennaio, furono di circa mille morti. Il morale delle truppe inglesi è depresso. Eccetto una o due posizioni fortificate da un mese, gli inglesi, appena giunta la notte, abbandonano le posizioni e passano la notte nei battelli. Gli arabi sono sovente riusciti a penetrare fin sotto le tende degli inglesi portando via anche documenti.

50 milioni rubati dai turchi

a due santuari?

Parigi, 1, mattino.

Il Journal ha da Ispahan: Si apprende che i turchi hanno sottratto i gioielli ed il denaro appartenenti ai santuari di Chirit e di Kelum. Il valore complessivo sottratto sarebbe di due milioni di lire sterline. Questo sacrilegio provoca una viva indignazione.

Nuovi attacchi tedeschi a sud del Pilitza

BERLINO, 1, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

« Nulla di nuovo sul fronte della Prussia orientale. A nord della Vistola, nella regione a sud-ovest di Mlawa, abbiamo cacciato i russi da alcune località che avevano occupato il giorno prima dinanzi al nostro fronte. Nella Polonia, a sud della Vistola, abbiamo guadagnato nuovo terreno e abbiamo rinnovato gli attacchi a sud del Pilitza. »

Il comunicato austriaco

Situazione immutata sui Carpazi

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: « Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale combattimenti vivi ed attivi. Le condizioni generalmente favorevoli permisero numerosi scontri, risultanti a nostro vantaggio nei quali furono ottenuti in parecchi settori successi locali. La situazione generale nei Carpazi è immutata dopo gli ultimi avvenimenti. Numerosi attacchi russi ad ovest del colle di Loupkow furono respinti. In un combattimento fra la montagna boscosa il nemico ha perduto 5 ufficiali e 300 uomini fatti prigionieri, 2 cannoni e 2 mitragliatrici. In Bucovina nulla di importante. Nel teatro della guerra meridionale la situazione è immutata. »

Perchè una pattuglia inglese

sparò in Egitto

contro un aviatore francese ed un pilota inglese

Londra, 1, sera.

Telegrafano dal Cairo al Daily News che nell'ultimo combattimento di avamposti le forze turche erano composte di fanteria di linea e portavano uniforme kaki. Questo spiega come una pattuglia britannica abbia potuto tirare su un aviatore francese e su un pilota inglese.

Telegrafano dal Cairo al Daily Mail in data 31 gennaio che da venerdì il fuoco è quasi cessato nelle vicinanze del canale di Suez. Gli avamposti inglesi e turchi sono sempre in vista gli uni degli altri.

Due chili settimanali di pane

per ogni berlinese

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 1. mattino.

Dopo avere annunciato il monopolio sul pane, la Germania continua nella sua via di misure eccezionali per mettere in esecuzione il suo vasto programma economico. Ora il sindaco di Berlino signor Wermuth pubblica in nome del magistrato un appello alla popolazione berlinese nel quale viene reso noto che a partire da oggi 1.o febbraio ad ogni abitante di Berlino si concedono al massimo due chili di pane di farina per settimana. L'appello aggiunge che coloro il cui patrimonio permette un nutrimento con altri mezzi di sussistenza hanno il dovere di diminuire anche maggiormente il consumo del pane.

Tutti i giornali naturalmente, senza distinzione di partito, approvano questa nuova misura. Si ritiene generalmente che due chili di pane debbano essere più che sufficienti per il nutrimento di una persona; anzi, poichè vengono calcolati anche i bambini, si dichiara che la quantità di pane concessa sorpassa il necessario. Tuttavia ieri mattina i berlinesi si recarono poco entusiasti della misura cittadina e si affrettarono quindi ad accorrere dai fornai per fare la provvista di pane ma non poterono ottenere che piccole razioni.

Per prevenire spiacevoli incidenti si venne ad un accordo tra il magistrato, la polizia e le organizzazioni operaie, secondo il quale nei prossimi giorni furanno da sentinella dinanzi ai fornai tutti i suoi membri ora disoccupati. La distribuzione del pane di farina avverrà per mezzo di marche speciali che il magistrato di Berlino consegnerà alle varie famiglie secondo il numero dei componenti. Ciascuna marca rappresenterà il consumo di pane di farina che ad ogni famiglia abbisogna alla settimana; chi contravverrà a questa disposizione sarà punito con il carcere sino a sei mesi, oppure con una multa sino a 1000 marchi. Inoltre si progetta una legge per limitare di un terzo la coltivazione delle barbabietole. La Germania produce le barbabietole molto più di quanto consumi; poichè ora l'esportazione è proibita limitando di un terzo la coltivazione delle barbabietole, rimangono 22.000 ettari di terreno liberi per la coltivazione a grano. Le trattative riguardanti questa legge sarebbero già in corso.

F. ROSINA.

Il "Dacia,, salpato per Rotterdam

Salvazione, 1.

Il piroscafo Dacia ha salpato ieri a mezzogiorno, diretto a Rotterdam.

In Francia e nel Belgio

Altre lotte d'artiglieria

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

La giornata del 31 è stata contrassegnata, come le precedenti, da una lotta di artiglieria, che è stata particolarmente viva in tutta la regione del nord. A sud-est di Ypres i Tedeschi hanno tentato sulle nostre trincee, a nord del Ganzie, un attacco, che è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco combinato di artiglieria e di fanteria.

Su tutto il fronte dell'Aisne, dalla confluenza di questo fiume e dell'Oise, sino a Barry au Bac, le nostre batterie hanno a parecchie riprese ben regolato il proprio tiro, hanno demolito trincee, costruzioni di riparo per mitragliatrici, ed hanno fatto saltare in parecchi punti i lancia-bombe e l'artiglieria del nemico.

In Champagne, a nord-est di Mesnil-les-Hurlus, abbiamo consolidato la nostra organizzazione interna ad un piccolo bosco, di cui ci siamo impadroniti ieri l'altro.

La giornata è stata relativamente calma nella Argonne, ove i Tedeschi sembra abbiano assai sofferto nei recenti combattimenti.

Niente di interessante da segnalare sui fronti della Woevre, di Lorena, e dei Vosgi.

Berlino, 1, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, in data 1.o febbraio: « Nulla di sostanziale da segnalare nel teatro occidentale ».

I "meriti,, di Caillaux

verso la Germania

Le ragioni del viaggio nel Brasile

(*Nostro servizio particolare*).

Bellinzona, 1.

Il *Démocrate* di Delémont fa delle sensazionali rivelazioni sull'ultimo episodio Caillaux, e cioè su quello che dovrebbero essere le vere ragioni dalle quali l'ex-Ministro fu indotto al suo viaggio custodito diplomatico nel Brasile. Il giornale di Delémont premette che non crede di fare cosa dannosa alla Francia in questo momento, dando pubblicità, da un Paese neutro, a fatti che ormai tutti conoscono a Parigi, ma che la censura impedisce di raccontare per paura di compromettere l'unità nazionale tanto necessaria alla Francia.

« Ciò che si ignora, incomincia il *Démocrate*, e che colui che regalò il Congo alla Germania era anche pronto a sacrificare la sua patria al nemico ereditario.

« Dopo l'apertura delle ostilità, quando a seguito della ritirata sulla Marna si poteva temere in Francia, esisteva un certo partito che non era lontano dal concludere all'abbandono in favore dei tedeschi del pacino di Briey, di Nancy e della Lorena Francese, del Madagascar e del Marocco, e per sopra più al pagamento di una indennità. A questo progetto si oppose energicamente e con tutte le sue forze, Poincaré, appoggiato da parecchi ministri e dallo Stato Maggiore. La situazione fu senza grave per necessitare la dimissione di Messimy. Si costituì un Ministero della difesa nazionale, e questo è tutto ciò che si conobbe della crisi.

« Le operazioni proseguirono. I tedeschi attraversarono sulla Marna la grande distatta; allora le cose cambiarono radicalmente. La Germania non domanda più nulla, si contenta essa fa dei tentativi per una pace separata. Uno dei progetti avanzati venne trasmesso a Caillaux direttamente; esso consisteva essenzialmente in questo: la Germania abbandonava alla Francia una parte dell'Alsazia-Lorena senza Strasburgo, non domandando in compenso nè indennità nè colonie, ma solamente una striscia di terreno fra Calais e Dunkerque. La Francia doveva pure riconoscere l'annessione del Belgio e lasciare la Germania libera di agire contro l'Inghilterra e contro la Russia.

« Fu allora che intervenne l'accordo fra gli alleati per impedire qualsiasi pace separata. Così venivano frustrati i tentativi di Guglielmo e del suo « entourage » con la complicità di Caillaux.

« Frattanto Caillaux, che non aveva risposto all'ordine di chiamata come sottotenente della riserva — egli villeggiava allora ad Evian con la sua signora — si era fatto nominare tesoriere-pagatore presso le Armate col grado di colonnello ».

E qui racconta il *Démocrate* che, nella sua nuova carica, Caillaux si trovò subito in conflitto coi diversi ufficiali superiori dell'esercito. Un comandante d'armata anzi un giorno gli avrebbe rivolte queste parole:

« — Io non conosco il tesoriere-pagatore delle Armate, questo grado non è nei quadri. Quello che io so è questo: che il nominato Giuseppe Caillaux non ha risposto al suo ordine di chiamata come sottotenente della riserva ».

Caillaux era mal visto perchè a lui si rimproverava la mancanza assoluta di artiglieria pesante per l'esercito, ciò che dava una incontestabile superiorità al nemico. Intanto egli si faceva forte di quella specie di indennità che si era fabbricata d'attorno ed i suoi intrighi diventavano sempre più pericolosi. A qualunque costo bisognava allontanarlo dalla Francia, ed ecco il preteso viaggio diplomatico al Brasile, « una specie di espulsione » come afferma il « Démocrate ». Del resto, narra il detto giornale, Caillaux ordinò odiosi ormai dal pubblico che la sua signora dovesse abbandonare la Croce Rossa per i continui insulti dei quali era fatta bersaglio, ed entrambi, marito e moglie, passando per Parigi, furono urlati dalla folla e minacciati di peggio se non fosse intervenuta la polizia a proteggerli.

Un'altra accusa fatta a Caillaux e ad alcuni suoi amici, sarebbe quella di aver fatto ritardare di quarantotto ore la mobilitazione. Un indizio dei meriti di Caillaux verso... la Germania vorrebbe essere ricercato negli elogi che a lui indirizzano gli stessi giornali tedeschi, fra altri la « Neue Freie Presse ».

Quanto al preteso viaggio diplomatico di Caillaux al Brasile, il « Démocrate » afferma che gli stessi commercianti francesi avrebbero significato al Governo della Repubblica sud-americana che qualunque atto di Caillaux sarebbe stato nullo per le relazioni commerciali. Ciò ha valso a Caillaux il rifiuto della Camera brasiliana che gli negava qualsiasi ricevimento ufficiale.

« Tutto ciò, conclude il « Démocrate », non è certo fatto per addolcire gli umori di Caillaux che è molto vendicativo. Egli ha giurato: si dice, che avrà la pelle dei generali l'uno dopo l'altro, cominciando di chiunque — dopo la sperata vittoria germanica senza dubbio — per venticinque dello Stato Maggiore, del Governo e dei circoli commerciali. Ma sono quelle vaste minacce delle quali più nessuno si preoccupa ormai in Francia ».

La politica italiana

giudicata a Berlino

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Berlino, 1, mattino.

Due notevoli articoli pubblicano oggi due giornali berlinesi sull'Italia: uno dello storico viennese Friedjung sulla « Vossische Zeitung », l'altro dell'ex-ambasciatore a Roma conte Monts sul « Berliner Tageblatt ». Lo storico comincia coll'affermare che per trenta anni in Italia i nemici della Dinastia dei Savoia furono anche nemici della Triplice Alleanza. « Chi desiderava la repubblica italiana, odiava anche la democrazia francese. I membri della legione italiana che ora combatterono contro la Germania non fecero una manifestazione per irredentismo, ma per l'idea repubblicana ».

Secondo il Friedjung coloro che prepararono codesta spedizione non lavorarono per l'compimento del territorio del loro paese, ma per mutare l'Italia in una repubblica. Gli elementi antimonarchici, dai quali sarebbe per primo partito il grido di guerra, sono nello stesso tempo anticlericali. Per questa ragione il Friedjung crede di poter affermare che la Chiesa uscì dalla sua solita riserva raccomandando ora al paese la neutralità.

L'articolista passa quindi a trattare delle basi sui cui si fonda la politica italiana sino allo scoppio della guerra ed afferma che l'Italia entrò nella Triplice Alleanza anzitutto per mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo; poi per opporsi alla straripante della Russia e specialmente agli sforzi di questa diretti ad incamminare la Serbia verso l'Adriatico. Poichè questa fu sempre la politica italiana, il Friedjung così ne conchiude: « Chi pensa che gli uomini politici d'Italia pensano ora prendere una nuova direzione, ammette che essi abbiano continuamente ingannato il loro popolo dal 1882. Dai più illustri uomini di Stato l'Italia non può attendersi una tale autodistruzione politica. Poichè non solo rovinerebbero la loro reputazione, ma anche la dignità del loro paese. I capi dei partiti interni sanno che l'Estrema Sinistra, come i clericali, sfrutterebbero ogni loro errore per dire al paese che le persone dirigenti hanno fatto sempre una politica sbagliata. L'attuale opposizione repubblicana in Italia, che può dirsi che non esista, affiorebbe allora le sue armi non solo contro i ministri nel Re, ma contro il Monarca stesso: ed il popolo avrebbe tutto il diritto di allontanarsi da uomini che conchiusero un'alleanza con le Potenze centrali per sbigliarsene alla prima prova decisiva ».

Il Friedjung dichiara di scrivere ciò, non per dare una lezione agli uomini di Stato italiani, ma perchè i tedeschi ignorano la complicazione della politica interna ed estera dell'Italia.

L'articolista termina le sue considerazioni affermando che il migliore difensore della politica neutrale sarebbe re Vittorio Emanuele III, degno continuatore del Re Galantuomo.

Il secondo articolo concerne sopratutto i rapporti tra l'Italia e la Germania. Il conte Monts intende assicurare l'Italia che, nel caso di una sua guerra con l'Austria, le truppe tedesche si schiererebbero al fianco dell'alleato. « Le forze militari delle Potenze centrali — continua il Monts — sono tali l'altro che esaurite. Si avrebbe perciò una guerra grave e terribile; l'Italia dovrebbe dare tutta la sua potenza militare e finanziaria. Nulla sarebbe più errato che pensare ad una passeggiata militare. Nella migliore delle ipotesi l'esercito italiano avrebbe una campagna che il paese non sopporterebbe e che durerebbe certamente molti mesi. L'Italia è un paese dell'avvenire più che qualunque altro Stato europeo. Rapidamente compiuta l'unità nazionale, ma il consolidamento del raggiunto non è ancora compiuto. In vari campi, sopratutto nel campo economico, molti compiti attendono la loro soluzione.

« Il marchese Di Rudinì nel dicembre 1897 diceva: « L'Italia deve mostrare al mondo che può esservi anche in Europa una Potenza pacifista che abbisogna di una lunga pace, per ridestare le forze addormentate. Il tempo passa per noi; guardiamo di non entrare con violenza nel sicuro, lento svolgimento ».

Il Monts continua: « Se gli alleati venissero battuti in Oriente ed in Occidente, anche le vittorie decisive degli italiani non potrebbero portare alcun guadagno alla loro patria. Le due Potenze centrali, terminati i conti con i nemici principali, potrebbero così grandi forze contro l'Italia avversaria, che questa non potrebbe salvarsi da una totale rovina che con una pace affrettata e rovinosa ».

Il Monts afferma poi che l'Italia, entrando in guerra, avrebbe le mani legate, dipendendo dalla vittoria della Triplice Intesa. In ogni modo, i tedeschi hanno fatto in questi sei mesi una dura esperienza di quanto infidiali siano le guerre moderne. Anche le splendide vittorie sono pagate troppo care, con la vita di migliaia dei migliori cittadini. Il Monts crede impossibile che l'Italia voglia battersi con la Germania, con la quale è legata da tanti punti ideali di contatto. Rimanendo neutrale, l'Italia risparmierebbe le sue forze per un definitivo conto europeo: allora il suo voto potrà essere decisivo e il paese otterrebbe probabilmente considerevoli guadagni.

F. ROSINA.

Pugnali mandati di nascosto

a prigionieri tedeschi in Francia

Parigi, 1, mattino.

In un golfo assai pittoresco della Bretagna, sui confini del Finistere, si trova il forte Lanveoc. In questo forte vi sono prigionieri tedeschi, di cui alcuni sono personaggi notevoli: fra cui si trova, ad esempio, una Mumm, proprietaria della famosa ditta fabbricante di champagne.

Ora i compatrioti di questi prigionieri, ignorando la clemenza della temperatura bretone, hanno avuto il pensiero di inviare loro magistrali abiti. Tutto ciò è naturalissimo, ma ciò che è meno naturale sarà la sorpresa che in questi pacchi vengono trovate. Il comandante del forte, infatti, ha fatto aprire i pacchi prima di consegnarli ai destinatari. Nel primo trovò nascosto, in un pelo di cuoio, un bel pugnale acuto in un fodero di cuoio. Negli altri pacchi è stato trovato qualche cosa dello stesso genere. In tal modo furono scoperti dodici pugnali, tutti dello stesso modello, in dodici pacchi. E mandarci a fidare delle apparenze! Von Mumm ha potuto portare con sè almeno bottiglie di champagne. Era forse per tagliare il filo di ferro dei turaccioli che servono turbati quei pugnali?

Jean Ricard vittima di un grave investimento

a Tolone

Tolone, 1, mattino.

Il letterato Jean Ricard, membro dell'Accademia di Francia, passava in automobile da Tolone, quando un tram proveniente in senso inverso, deragliò e investì l'automobile. L'accademico riportò ferite assai gravi al volto ed alle braccia il braccio sinistro spezzato.

Lettere da Valona

Un mese di occupazione italiana

(Dal nostro inviato speciale)

VALONA, 25 gennaio.

E cominciamo, anzitutto, a scrivere, come si deve, Valona, con una «a» sola: perché, proprio, la doppia non ha ragione di sussistere. In albanese, il nome della città è Vlora o Vlône; in greco è Avlona, e Avlonia in turco: in italiano, quindi, con l'aggiunta di una vocale di appoggio alla consonante iniziale, rispetto all'albanese, o con una semplice metatesi rispetto al greco o al turco, questo nome diventa logicamente Valona; ma non Vallona. E sulle carte dello Stato Maggiore austriaco, — che sono, per questa regione, le più esatte e le più chiare che si hanno, — e nella stampiglia impressa sui francobolli nostri qua adottati, e nei bolli della nostra posta, e negli atti del Comando del Corpo di occupazione, e in ogni scritta italiana locale, si legge Valona, senza doppie di sorta. Perché poi in Italia si debba, invece, continuare a scrivere questo nome in modo insolito, è un mistero che io non voglio affrontare; ma è anche una brutta abitudine, cui sarebbe, mi sembra, molto facile rimediare. — Ed io ho così sfogato quel po' di inguaribile gusto pedantesco che è in fondo al carattere di ogni buon italiano.

***

Chi fosse stato a Valona avanti l'occupazione italiana, e vi fornasse oggi, un mese dopo che essa è stata effettuata, non noterebbe, nell'aspetto esteriore del paese, mutamenti molto visibili e spiccati. Il pontile di sbarco, rovinato per l'eccezionale transito di materiale che ha sopportato in questi settimane, e che minaccia in qualche punto di sfasciarsi completamente, è più ingombro che non lo fosse in altri tempi di merci e di persone; e qualche tenda di varie proporzioni e capacità è stata rizzata sulla spiaggia, e costituisce i magazzini della Sussistenza: questi, gli unici segni della nostra occupazione sulla riva di Valona.

Poi, la strada che dalla riva conduce alla città è immutata, nelle sue miserande condizioni, da quello che era al tempo che a Valona regnavano i Turchi. Dopo le grandi piogge di questi giorni, essa è ridotta un unico pantano disuguale e profondo, attraverso cui l'avventurarsi a piedi è impresa da cacciatore di maremma, ed è impresa non scevra di qualche pericolo l'avventurarsi a cavallo o in carrozza. Ai lati della strada; sotto gli ulivi alti e grigi, ai piedi della collina, sono ricoverate ancora molte famiglie di profughi epiroti, fuggiti davanti all'invasione greca, e, peggio, davanti alla furia rapinatrice e sterminatrice delle bande senza nome e senza legge che precedettero l'invasione greca. Vivono così, questi profughi, senza tetto, a tempesta e a sereno, sostenuti dalla generosità del Governo d'Italia che concede loro, settimanalmente, certo numero di razioni di pasta, di riso, di galletta; e poi che hanno: in questa guisa, senza fatica, di che non morire di fame, si accontentano di questo... e vivono, come chi dicesse, di rendita.

In città, le manifestazioni evidenti della nostra occupazione non sono molte di più, nè molto più ostensivi che non siano alla spiaggia, che non siano per la strada che dalla spiaggia conduce in città: le pattuglie di bersaglieri per le vie; qualche bandiera italiana sugli edifici pubblici, ma con nessuno, immancabilmente, la bandiera schipetara — rossa con l'aquila nera al centro; — e alla sera, novità questa altrettanto curiosa quanto utile, una fitta esposizione di lumicini a olio e a candela per le vie, cioè, per i vicoli principali: qualche cosa come la luminaria di un misero paesetto di montagna il giorno della sagra: una luminaria alla luce della quale vi passerete di vedere agitarsi le tende multicolori dei banchi da fiera, e salire sur un palco improvvisato il saltimbanco dal volto infarinato e dalla voce stentorea, e vagare obliquamente qualche comitiva pessima fatta incerta nel passo e rauca e discorde nei canti da lunghe soste presso l'ospite tavernaio. Chè l'esposizione diversa di lumi, confrontata ai due lati dalle viuzze valonesi, non rischiara che le casette basse, dalle porte e dalle finestre ben serrate, poi che è caduto il giorno, e il selciato disuguale, deserto; e si riflette sanguigno negli specchi immoti dell'acqua delle pozze. E' una «trovata», veramente ingegnosa, del Municipio di Valona, diretto, per ciò che riguarda la Commissione italiana, dal tenente di vascello Perricone. Le vie di Valona, con tutte le loro insidie di sassi smossi, d'improvvisi dislivelli di terreno, di buche, di pozzanghere, erano a notte inoltrata nella più fitta oscurità: il viandante, che vi si avventurasse, doveva munirsi di una lanterna portatile, o doveva accettare coraggiosamente il rischio di rompersi una gamba o fracassarsi la testa, o magari d'incorrere, in un tempo solo, in tutti due gli accidenti. E questo, a parte ogni altro rischio riguardante la sicurezza pubblica: chè l'oscurità è sempre stata prediletta dai malandrini. Il Municipio, che non si trovava ad avere, nè il danaro, nè gli altri mezzi necessari per impiantare in pochi giorni un servizio di illuminazione pubblica, escogitò un progetto così semplice, così pratico, così economico che non mancherà di destare invidia nelle Amministrazioni di molti Comuni del Regno: provocò un bando del Comando del Corpo di occupazione, con cui si imponeva a tutti i negozianti e bottegai della città di esporre, al cader del giorno, un lume sulla porta della propria bottega, e di mantenervelo acceso tutta la notte. Così Valona che, per le vie centrali, e specie per le vie e nella piazza del «Bazar», ospita una bottega a ogni passo, proprio così prossime l'una all'altra che le imposte delle porte, quando sono aperte, l'una all'altra si sovrappongono, ha avuto il suo degno servizio di illuminazione pubblica; e alla sera assume quel curioso caratteristico aspetto che ho detto, di un borgo acceso da una luminaria di festa.

E questo è tutto ciò che più palesemente si vede dell'occupazione italiana di Valona.

***

E questo è tutto ciò che più palesemente si vede... E' troppo poco? Ma s'ingannerebbe a partito chi, avendo letto queste mie considerazioni sulle manifestazioni dell'occupazione italiana di Valona, mi attribuisse, in proposito, un'intenzione di ironia o, comunque, di critica. Io ho semplicemente registrato ciò che chiunque può vedere o osservare venendo a Valona: ho, in altre parole, assolto, con schiettezza scevra d'ogni preoccupazione, al mio compito di cronista. Se, oltre a questo, io dovessi anche esprimere un giudizio, non esiterei a dichiarare che, date le condizioni della nostra occupazione, era logico ed era bene che si facesse questo, e soltanto questo. O, più precisamente, che di quanto si è fatto, questo soltanto avesse carattere di apparisccenza. Perchè sarebbe fare torto alle persone che il Governo d'Italia ha inviato qua, alle nostre Autorità qua insediate — al colonnello Mosca, comandante il Corpo di occupazione, o al suo Capo di Stato Maggiore, capitano Bobbio; al cav. Lori, nostro console, incaricato ora della Direzione degli affari politici; al capitano Castoldi, presidente la Commissione mista prefettizia; al tenente di vascello Perricone, presidente la Commissione mista municipale; al cav. Ortisi, inviato da Roma per la riorganizzazione dei servizi postali; al tenente dei carabinieri Gervasutti, e a tutti i loro collaboratori — sarebbe fare grave torto l'attribuire loro soltanto questo po' di lavoro che appare: l'insediamento del prefetto, la distribuzione delle pattuglie per la tutela dell'ordine nella città e nei dintorni, qualche sbandieramento, un'improvvisazione di illuminazione pubblica... No! assolutamente no! L'apparenza è poca, oggi; ma il lavoro, di carattere tale che non può e che non deve figurare, è stato molto; e per quanto io so, e per quanto io posso giudicare, è stato compiuto con intelligenza, con energia, e, soprattutto, con opportunità; ed è il lavoro abile e proficuo della preparazione del domani.

Di questo lavoro — cui qualcuno vorrebbe dare nome di «penetrazione politica»; ma cui meglio si conviene, se proprio un nome deve avere, quello di «sistemazione pacifica» — non è oggi, sotto nessun riguardo il caso di parlare: è il caso, sì, di rallegrarsi che esso venga compiuto con coscienza e senza ostentazioni, che sarebbero meschine, e senza chiasso, che sarebbero dolorevoli. Quando ne parleremo, in una futura corrispondenza, dovremo, per inquadrarne le circostanze, e l'importanza e la portata, ritarci un po' addietro nella storia di tutta la questione albanese, e soffermarci su molti problemi di essa: problemi che oggi, a volta a volta, si aggravigliano indistricabilmente o si risolvono senza sforzo, si conchiudono di per sè nel tempo o si impongono im... luti, nella nuova situazione creata dalla nostra occupazione di Valona.

***

Intanto, tutti coloro che non sono in grado di meglio studiare e giudicare la situazione, sono concordi nell'affermare che nulla, in questo momento, sarebbe più dannoso alla nostra causa della precipitazione negli atti, di un qualunque gesto non saggiamente ponderato ed equilibrato, di un colpo — per usare l'espressione più semplice — di un colpo di testa. In Italia, forse, qualche settimana fa ci si è lasciati impressionare, o sedurre o allarmare da una congerie, altrettanto sinistra quanto confusa, di notizie su «la tragica situazione in Albania», sul «rivolgimento del Governo di Esad», su «la imminente minaccia degli insorti», su «le devastazioni e i massacri compiuti dagli insorti nell'interno»... Ora, bisogna tener presente che i tre quarti di queste notizie sono stati costruiti, sulla base di pochi e inesatti ragguagli, da qualche improvvisato giornalista, che non è mai stato veduto nè a Valona nè a Durazzo, nè a Scutari, e che, fermo a Bari o a Brindisi, ha dato prova di zelo eccessivo nello scrivere e di molta fantasia, ma nulla di scarsa coscienziosità e di nessuna ponderatezza; e l'altro quarto dello stesso notizie, nella confusione del vero col falso, nel contesto infragnibile e contaminato, ha perduto, anche se rispondeva a qualche realtà di fatti, il carattere, che avrebbe invece voluto rispecchiare, e la portata, che avrebbe dovuto illuminare, dei fatti stessi. E anche bisogna tenere presente che, in questo momento, rispetto all'occupazione italiana di Valona, sono in giuoco tanti interessi privati, che l'otto ha leso o favorito, e che un più vasto atto a definitivo potrebbe ledere peggio o favorire meglio: tanti interessi privati, legittimi e ambigui, dichiarati e inconfessabili, concordanti con l'utile comune del nostro Paese o assolutamente in conflitto o semplicemente estranei ad esso: interessi locali, e nostrani, e forestieri; e a tutti corrispondono altrettante tendenze, evidentemente non spassionate, di persone che vorrebbero vedere e, sopratutto, far vedere una parte sola, o anche nessuna parte, della realtà, o cercano d'influire in un senso o nell'altro, sull'opinione pubblica italiana.

L'opinione pubblica italiana deve essere, invece, in questo momento più che mai, accorta nel non lasciarsi ingannare e travisare; e per ogni discussione e per ogni decisione deve prendere le mosse da questo principio ben certo, ben stabilito, confutabile: che l'occupazione italiana di Valona è avvenuta in seguito a una necessità, riconosciuta e accettata come tale: in seguito alla necessità di guarentirci che nessun altro, in luogo nostro, occupasse Valona. (Io non posso affermare; ma ho ottime ragioni per credere che il nostro sbarco è stato compiuto appunto perchè si poteva temere, eventuale e forse non impreparato, l'intervento improvviso di altri). E stabilito questo, che noi abbiamo occupato la città e le sue acque e i suoi immediati dintorni, per una necessità nostra nazionale, da cui non potevamo esimerci, per la più urgente tutela d'interessi nostri, immensamente più gravi e più vasti che non tutta la questione albanese, e, in parte, forse, anche estranei ad essa, l'opinione pubblica italiana dovrà guardarsi, sopratutto, da coloro che tentassero, sulla base dell'avvenuta occupazione, di sedurla a una qualunque impresa di conquista albanese o anche, semplicemente, a un intervento diretto nelle questioni interne albanesi. Chi tentasse questo dovrebbe dimostrare, per avere ragione, o l'uno o l'altro di questi due casi: che il dominio dell'interno albanese è altrettanto necessario all'Italia quanto lo fu e lo è il dominio di Valona; oppure: che esiste una convenienza nazionale pari o superiore all'avventurarsi in un'impresa di conquista in Albania. Per conto mio, non credo e non crederò mai, se non davanti un'evidenza di fatti insopprimibili, nè a questa necessità nè a questa convenienza. E altrettanto sono convinto dell'opportunità della nostra occupazione di Valona, altrettanto sono convinto che nessun errore potrebbe essere per noi più grave di un qualunque tentativo di estendere oggi la nostra occupazione all'infuori oltre Valona.

Io posso affermare, — e tutti coloro che hanno accostato in queste ultime settimane la questione albanese e l'hanno osservata qua sul luogo, possono affermarlo con me, — che l'Italia ha in questo momento in Albania un indiscusso credito, un altissimo prestigio, una posizione di favore insperato ed eccezionale. Ma, anche, chiunque conosca un po' l'Albania, sa che basterebbe per parte nostra un solo atto inopportuno o impolitico a rivolgere improvvisamente la situazione: basterebbe che gli albanesi potessero sospettare in noi intenzioni, che assolutamente noi non abbiamo, di conquista militare e di dominio e di sfruttamento, perchè tutti i ribelli, e con essi una rappresentanza quanta parte della popolazione — quei ribelli al Governo esoso, che oggi vivono tranquilli ai confini del territorio da noi occupato, e non chiedono di meglio che conservare con noi rapporti pacifici di buon vicinato — si rivolterebbero immediatamente contro di noi, e ci costringerebbero a una guerra che nessuno può prevedere quanto sarebbe e aspra e lunga. E' questo che noi vogliamo? No, certo! Il volerlo sarebbe assurdo. E, allora, evitiamo, poichè nessuna necessità si impone, e non appare nessuna convenienza, evitiamo di andare noi a molestare chi non ci molesta. Evitiamo — per usare un paragone molto facile — di cacciare violentemente il braccio nell'alveare, per disturbare e irritare le api che hanno pungiglioni pericolosi.

Tanto più che il savio agricoltore ci dimostra che l'alveare non è inaccessibile, se, invece che con la violenza, lo si sa penetrare con cauta abilità.

MARIO BASSI.

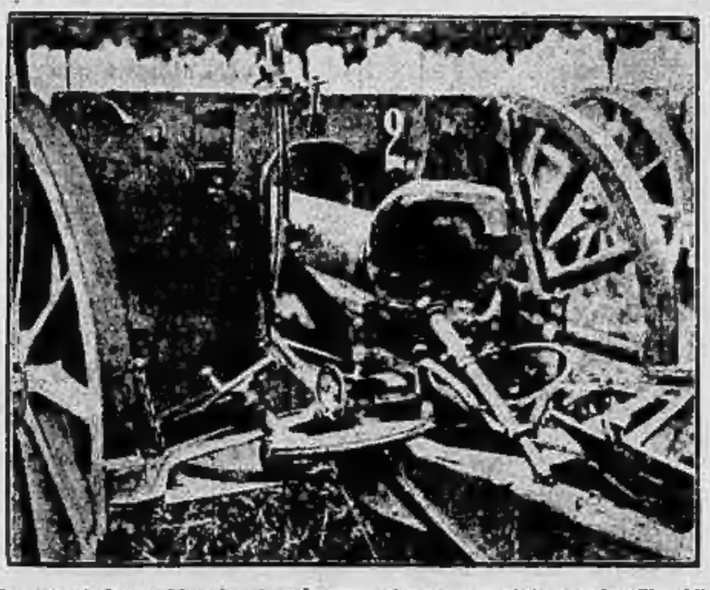
Il grandioso acquedotto pugliese

incomincia a funzionare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Ieri una grossa portata delle acque del Sele fu immessa nel canale principale dell'acquedotto pugliese e inoltrata, senza alcun inconveniente, sino a Villa Castelli. L'acqua ha così raggiunto l'estremo della diramazione primaria per la provincia di Lecce, che è un prolungamento del canale. Viene così confermata per tutto il lungo percorso di 245 chilometri, dei quali circa 107 in galleria, 123 in trincea, sette su ponti-canali e sette in sifoni, la piena riuscita dell'arteria principale del grandioso acquedotto.



Cannone tedesco abbandonato sul campo dopo essere stato reso inutilizzabile

Giornali e Riviste

La rivista per lo studio delle discipline penitenziarie, *Cesare Beccaria*, si occupa in una lettera da New York di un giudice straordinariamente umano, una specie di Magnaud americano. Esso ideò e convertì l'idea delle «Children Courts» negli Stati Uniti: si chiama ben B. Lindsey, e esercita le sue funzioni a Denver, nel Colorado. Le udienze del suo tribunale non hanno nulla di solenne. Nella sala il Lindsey non occupa quasi mai il seggio riservato del giudice. Familiarmente, siede invece a capo di una grande tavola, attorno alla quale mettendo i piccoli imputati e i testimoni. Un giorno gli era stato condotto dinanzi un fanciullo di otto anni, accusato di aver ferito a colpi di pietra una ragazzina, sua compagna di giuoco. Il giudice aveva fatto convocare la madre della ragazzina insieme a coloro cui i parenti del feritore, e aveva fra le due parti era scoppiata, nell'aula, una violenta contesa. Il pretorio risonava delle ingiurie più plateali. La... galleria faceva eco e i due campi stavano per passare dalle parole ai fatti. Il giudice Lindsey, con l'aria più tranquilla e più distratta di questo mondo, giocherellava con un taglia-carte. Si sarebbe potuto giurare che avesse rinunciato a comprendere alcunchè della rumorosa faccenda. Invece, tutt'a un tratto, imposto silenzio all'uditorio, egli si alzò ed esclamò, senza tanti preamboli, il suo verdetto non queste parole: «Signore, lascio libero per ora l'imputato, ma vi avverto che se egli torna da capo, condannerò i genitori dell'imputato e della bambina a dieci dollari di ammenda ciascuno, poichè la causa del non mal procedere è nel mal esempio che gli dite voi con le vostre parole e con i vostri atti. Andate, e ricordatevi che da questo momento siete voi responsabili della condotta dei vostri figliuoli». E Lindsey si era proposto di dimostrare al Governo e alle Autorità quale pericolo pubblico derivasse dal costume di sottoporre i minorenni ai malefizi Tribunali degli adulti e di rinchiuderli poi nelle stesse prigioni ove si perfezionano nelle varie manovre dell'arte truffaldina. Inoltre il Lindsey desiderava mettere in evidenza il danno che veniva agli stessi prigionieri minorenni dalla promiscuità meno raccomandabile. Aveva preso, coll'accordo, infine, del governatore del Colorado, i provvedimenti più potenti ed influenti che gli occorrere convincere perchè potessero entrare in porto il riformo da lui proposto. Ma il Lindsey, per sua disgrazia, si era da tempo alienata la simpatia e l'amicizia — omnipotente in America — dei tenutari di bars». Soltanto e provenuti da quegli innominabili ritrovi, i nemici del giudice andarono in campo tutta la loro influenza e ottennero dalla Polizia il modo di rendere impossibile l'inchiesta, lasciando credere (ed anche testimoni che il Lindsey aveva fatto citare a sostegno delle proprie teorie di riforma). Il Lindsey non seppe di questa manovra che nel che ore avanti l'apertura della seduta, sotto il ridicolo di un simile lusso, il suo credito e la sua posizione stavano per crollare. Però non si perdette di coraggio. E ricordandosi di aver ottimi e fidati amici fra i suoi stessi clienti, pensò di rivolgersi a costoro. Fece chiamare, nel proprio ufficio un ex-capo-banda, un giovanotto di sedici anni appena, e gli espose sommariamente la circostanze critiche del momento, le difficoltà in mezzo alle quali veniva a trovarsi e gli chiese, se potesse portargli qualche aiuto. Il giovinetto riflettè qualche istante, poi disse: «Ebbene, sì: datemi due ore di tempo, procuratemi una bicicletta e vi prometto di condurvi all'udienza quanto di peggio vi è in Denver». Poco più di due ore erano trascorse e il giudice Lindsey, si preparava a presentare le proprie scuse alla Commissione da lui convocata e dinanzi alla quale egli credeva di non poter produrre alcuna testimonianza decisiva. Stava, per annunciare la parola quando una «troupe» rumorosa di piccoli delinquenti con abiti a brandelli e sguardi loschi, irruppe nella sala, capitanata trionfalmente dall'invitato fedele, che dichiarò con maniera compiacente: «Eccoli qui, signor giudice!». Erano, precisamente, che gli evasi della polizia in cui l'udienza stava tanto a cuore ai nemici di Lindsey, e che, spontaneamente, erano accorsi all'appello del loro buon giudice e condannatore! Da essi il Commissione fu in grado di accertare fatti gravi sul regime interno delle carceri, che i «clergymen» presenti, troppo vivamente impressionati, pregarono a un certo punto il giudice di sospendere l'udienza. Lo stesso giovanotto dichiarò che, sino a quel giorno, non aveva neppure riempito possibile al mondo la esistenza di tali cose. E fu in seguito a tali rivelazioni che il giudice Lindsey riuscì a ottenere il voto della legge da lui perorata, legge che fu lo spunto di una vera «magna-carta» giuridica a pro' della infanzia criminale.

***

E' imminente l'elezione del generale dei Gesuiti, carica di enorme importanza, perchè il capo dei Gesuiti ha la potenza di un *Papa nero*. L'elezione si svolge con cerimonie curiose, che il *Resto del Carlino* enumera. Prima di entrare nel piccolo Conclave i padri possono discutere su questa o quella persona da eleggere, ma tali discussioni sono poi vietate, sotto pena di scomunica, dopo che saranno entrati nella sala delle elezioni. Nel quarto giorno dopo la riunione degli elettori essi entrano in Conclave, ossia nella sala delle votazioni, dalla quale nessuno può più uscire se non quando l'elezione sia avvenuta. Si celebra la Messa dello Spirito Santo, e dopo aver cantato il *Veni Creator spiritus*, si incominciano le operazioni elettorali. Fino a che il generale non è eletto, agli elettori non è fornito altro cibo che pane e acqua. Come nelle elezioni del Pontefice, le istituzioni dei Gesuiti ammettono l'elezione per ispirazione. In questo caso più comune si verifica nella elezione a forma ordinaria per schede scritte. Il vicario generale della Compagnia ed i suoi assistenti vigilano alla perfetta regolarità delle operazioni elettorali e dello scrutinio. Il voto è definitivo se il religioso designato ha ottenuto la metà più uno dei voti dei presenti, ed in tal caso esso è proclamato eletto. La regola impone che l'eletto non possa rifiutare. Egli quindi deve accettare la carica, sottomettendosi alla volontà di Dio, se nessuno dei designati aumenta la maggioranza prescritta, allora subito stante vengono incaricati tre o cinque fra coloro che hanno avuto il maggior numero dei voti perchè essi diano ancora il loro voto e l'elezione diventa subito definitiva. Chiunque avvenuta l'elezione, sollevasse obbiezioni contro di essa, incorre nella pena della scomunica. Finalmente si canta il *Te Deum*, si apre la sala e l'elezione avvenuta viene subito sottoposta all'approvazione del Papa.

***

Bayreuth, patria di Wagner, nutre per il suo glorioso cittadino un fanatismo da manicomio. Ricorda uno scrittore del *Secolo XIX* che Bayreuth è ben altro che la nostra Catania, dove spesso insegnato anche alle scuole delle alcole della graziosa villa comunale di piegarsi e ripiegarsi convenientemente all'omaggio tributato costantemente a Vincenzo Bellini. A Bayreuth cartoline e fogli da lettere usati dagli abitanti recano l'immagine del grande musicista; i capi più svariati di biancheria, nei negozi, sono venduti a prezzo da... amatore, perchè in esso va compreso il valore della faccia del compositore solenne. Anche in una trattoria della città bavarese vi sentite offrire Wagner a tutto pasto: zuppa alla Wagner, Wagner in salsa, pasticcio Wagner (non sorridano maliziosamente gli anti-wagneriani), e oltre di ciò *champagne* della Walkirie, liquore Graal, vino... del Cigno, uova alla *Maestri cantori*, e così via. Nulla pareva fosse stato dai cittadini di Bayreuth omesso pur di sfruttare in tutte le maniere l'ammirazione dei visitatori della culla del illustre maestro. Tuttavia ora certa signorina C..., nativa del paese, ha trovato, anzi, per dire più esattamente, ha scoperto un nuovo modo di fare danaro a proposito di... Wagner, s'intende. Ella si è fatto usurare il busto del maestro sul... seno, e quando sa che uno straniero solitamente per Wagner è arrivato, gli si presenta con aria di mistero, dicendo di avere cosa importante e segreta da esporre. Indi, a quattr'occhi, con atto reso rapido dall'abitudine, tira d'ambo i lati la tela del quadro, e rivela le bene accentuate sembianze del grand'uomo. E siccome l'eccentrica miss è ancora giovane e fresca, ed il ritratto si presenta con rilievo perfetto, nessuno le nega il meschino compenso che ella chiede: L. 3.85 anzi... Fatto sta che la signorina C... ha con la sua fortunata scoperta già messo da parte un gruzzolo rilevante.

La guerra nella caricatura

L'oblio della terribile guerra...

... unisce il vinto cosacco e il vincitore giallo nel comune odio contro il tedesco minaccioso.
(Dal *New York Evening Sun*).

Il disco è aperto...

... e i treni della Morte rimbombo, nella tremenda notte, in tutti i paesi dove infuriano la guerra e la vermenta.
(Dal *Die Muskete*, di Vienna, dis. di Joseph Danilovatz).

Troppo sangue!

— Cari professori d'igiene! Disinfettate, pulite questa mia spada. E' troppo di troppo sangue! Ma cercate di risparmiare la calce e il cloro. Mi occorrerà un'enorme quantità di disinfettanti. La Germania sarà presto un sanatorio.
(Dal *Punch*, di Londra).

Il settimo ladrone...

accorre dall'estremo Oriente!
(Dall'*Jugend*, di Monaco).

Considerazioni di un augusto condottiero

Il Granduca Augusto di Russia. — *Sono lungi io, ma la guerra sarà più lunga ancora. Invecchieremo uccidendoci!*
(Dalla *London Opinion*, dis. di E. Blampied).

In Tripolitania

Dalla Tripolitania riceviamo un nuovo elogio delle Pillole Pink. E ciò prova ancora una volta che a qualsiasi latitudine ci si trovi, si incontra sempre qualcuno che dice del bene di questo potente medicamento. Il soddisfatto d'oggi è uno dei nostri soldati, il signor Nonino Giuseppe, falegname 4.o reg. Genio, Pistone Larmuori e Maludes:

«Da che ho avuto la febbre tifoide, qualche anno prima di entrare nell'esercito, si può dire che non sono stato più bene. Non ero ammalato al punto di mettermi a letto e nemmeno tanto da essere costretto d'interrompere il servizio, ma non mi trovavo mai in quello stato di salute perfetta che fa sì che neppure si pensa. Provavo sempre un malessere che mi richiamava alla realtà e mi faceva pensare che la febbre tifoide mi aveva ben colpito e va me rimaneva sempre qualche cosa. Quale qualche cosa era, talvolta l'inappetenza, le nevralgie, la pena del dolore, delle digestioni penose o delle vertigini. Più d'ogni altra cosa la grande stanchezza e la grande debolezza mi dimostravano che la mia salute lasciava a desiderare. Non ho tralasciato di prendere dei fortificanti, dei toni-ci, senza constatare tuttavia alcun miglioramento; finalmente ho preso le vostre Pillole Pink e grazie a questa cura io compreso, ho sentito che entravo in un nuova vita. Sono ritornato forte e non ho più provato malessere. Un piccolo fatto che desidero segnalarvi è assai significante. Nel mio lavoro da falegname mi succedeva sovente di ferirmi e di piantarmi delle schegge di legno nelle mani. Allora mi accadeva che il mio sangue era gallico, simile ad acqua e la cicatrizzazione delle mie ferite si compiva lentamente. Da che ho preso le Pillole Pink, constato che quando sono ferito il mio sangue scorre rosso e le mie ferite si cicatrizzano rapidamente».

Sì, le Pillole Pink danno del sangue ricco, rosso e puro, esse lo danno ad ogni pillola. Orbene: il sangue è la vita, è dunque facile a tutti gli uomini, sposati, di riformirsi di sangue nuovo, di nuova vita.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco. Deposito generale: A. Mercadé, 4, Via Arcivescovado, Milano.

Gigetto
non progredisce a scuola

. . . . . .

Povero piccino, la sua vista è così debole, che non discerne gl'insegnamenti sulla lavagna. Invece di rimproverarlo, fatelo visitare nel nostro Gabinetto Diottrico, ove un Medico Specialista, già Assistente presso la Clinica Oculistica della R. Università di Torino, gli prescriverà gratuitamente gli occhiali adatti.

Grandi Magazzini Ottica
Obertalli & Morsolin Succ. A. Ambrosio
TORINO - Via S. Teresa, 9, Angolo Piazza S. Carlo

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "GORGHETTI AMERICA"

L. SEGRE Junior
Commissioni in Banca e in Borsa
Via Pio Quinto, 4 - TORINO

Si occupa in modo particolare della negoziazione dei Titoli industriali non quotati in Borsa e di mercato ristretto, pubblica un apposito Listino Settimanale che invia gratuitamente a richiesta. Clienti che ne faranno richiesta, contenente impegni di compra-vendita per contanti di detti titoli. Inoltre inserisce tutti i suoi avvisi sui giornali *Il Momento*, *Il Commercio* e *Il Giornale* Listino completo di valori speciali.
Telefono Interurbano N. 25-74.

MINIMI di cultura — Opal vitamico allegrini 0,45 — In abbonamento lire 0,25 — Chiedete saggio con 0,45 all'Editore. (1564
R. E. QUINTIERI, MILANO

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. rialzo, dalle 11 alle 12 e 13 alle 14. Ernia — 15 a 17. Mercoledì.

Catarri naso, gola, bronchi: 1282a
Bronchiti - Chiamdole - Linfatismo
Cura colle inalazioni di Salsomaggiore
Via Cavour, 2 (ang. via Nizza) - Telef. 47-24

G. QUARTARA
MOBILI Via Saluzzo, 19-25. Servizio premiato a lavori e abbellimento dei Magazzini si fornisce condizionatissimo
FORTI RIBASSI
sugli attuali prezzi fissi

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Catalogo illustrato - Piazza Vittorio Veneto 22

Teatro REGIO
Martedì, 2 Febbraio -- Ore 20,45
FRANCESCA DA RIMINI
Musica di R. ZANDONAI
Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA

Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 3 — Ingresso seconda galleria, L. 2 — Ingresso terza galleria, L. 1.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Il problema granario

Polemiche e constatazioni

Roma, 1. notte.

I provvedimenti presi dal Governo per fronteggiar la crisi granaria e le agitazioni recenti, specialmente nell'Italia Meridionale, sono discussi e vagliati sia dall'opinione pubblica, sia dal mondo politico, parlamentare e giornalistico, nei riguardi dei loro immediati e prossimi effetti. Le prime notizie pervenute alle sfere ufficiali competenti intorno alle disponibilità di grano in tutta l'Italia concordano in questo: che gli stock esistenti nel Paese sono limitati e i prezzi non accennano a ribassi.

«I prezzi — scrive a questo proposito la *Tribuna* — non ceteranno se non verrà grano dall'estero a prezzo conveniente. Le misure prese con decreto governativo erano invocate da tempo, ma forse giungono tardi. I Consorzi granari non potevano funzionare senza i mezzi, senza il denaro per comperare e contano il grano dagli speculatori. Ora il Governo ha provveduto al finanziamento dei Consorzi granari e darà incarico il funzionario diretto dei Consorzi. Sulle energie individuali ormai non si può più fare conto, perchè il mercato non è più regolato dalla concorrenza, ma dall'azione dello Stato. I prezzi esteri sono altissimi, ma gli speculatori vorrebbero ancora comperare il grano a 30 franchi per veder arrivare quindi dal Governo ai Consorzi grano acquistato direttamente insieme allo stesso prezzo, ma ceduto sotto il costo perchè eserciti una benefica azione sul mercato. Nulla rimarrà dunque l'effetto della tariffa abolizione del dazio, come non rimarrà la riduzione parziale a sfinalare la impugnazione. Migliore provvedimento è la riduzione delle tariffe di trasporto all'interno, ma esso non potrà aver che quando vi sarà grano da trasportare. Il Governo dovrebbe dunque aver cura di comperare direttamente dagli stessi produttori, da chi ha il grano, e non deve preoccuparsi sapendo l'alto del mercato e preoccuparsi anche del trasporto per mare, assicurando per contro i noli, se più è possibile, senza pertubamenti dell'economia nazionale, e regolando le navi».

Secondo il *Giornale d'Italia*, le preoccupazioni nei riguardi della deficienza di grano per l'Esercito, e le critiche mosse al Governo sul materia nell'attuazione dei provvedimenti diverri e dalle fonti ufficiali, dipendono da concreti ordini, generalmente diffusi e sfruttati dalle agitazioni di piazza. Nessun pericolo esiste per la dotazione di grano necessaria all'Esercito.

«Attingendo dei pochissimi limitati acquisti fatti per l'Esercito nel mese di agosto — scrive il *Giornale d'Italia* — che non possono in alcun modo, per la loro modesta entità, influire sulla situazione generale della consistenza del mercato granario, l'Esercito nostro non consuma e non comperà grano italiano dal mese di settembre 1914 in poi. Se si considera la quantità di frumento provveduta dall'amministrazione militare, si può valutarla una decina dai due milioni di quintali; ora questa quantità deve necessariamente essere detratta dal nostro fabbisogno generale dell'annata. Quindi, la pressione degli avvenimenti sopravvenuti all'estero ed eventualmente all'interno non può in maniera diretta esercitarsi sulle provviste e sulle riserve della Nazione. Ma si osserva da più punti elevati e sereni, che l'importazione di grano necessario normalmente a integrare la produzione nazionale in rapporto al fabbisogno, è stata quest'anno limitata per la chiusura del mercato del Mar Nero, e che non si è provveduto in tempo a sostituirla con altra proveniente da altri mercati. Su questo terreno la discussione dovrebbe procedere tranne a dati di fatti precisi. Assistito si può contare che dei circa dieci milioni di quintali annui che rappresentano la deficienza da colmare col grano estero, un duecentesimo trovasi quest'anno nelle riserve esistenti per l'abbondante produzione degli anni scorsi. Il raccolto del 1913 infatti superò una cifra assai alta in confronto della media degli anni precedenti, salendo a 56 milioni di quintali, mentre l'importazione salì a rimpiazzarlo che il milione di quintali. Il deficit di 20 milioni costituì un'eccezionale, una grossa eccedenza al fabbisogno. La riserva rimasta è calcolata appunto dai competenti a non meno di tre milioni. Rimarrebbero, per mantenere i dieci occorrenti, sette milioni. Orbene, consta che sia dal settembre a oggi il ministro di agricoltura e il comitato per gli approvvigionamenti fra i nostri commercianti e i nostri agenti all'estero di importazione e poi acquisto per quasi cinque del prezzi allineati il prezzo del pane è aumentato dall'anno scorso ad oggi di circa 35 a 40 lire per cento. I provvedimenti adottati ho già fatto sentire parte dell'aumento del prezzo diminuendo da cause generali, ma ora sentire il dovere di far subire ai consumatori anche il beneficio che essi risentono dalla totale abolizione del dazio.

«E se questo dovesse non la sentire nessuno nettamente, interessa bene che il Governo trovi modo di tutelarlo senza. Sarebbe una vera sciagura se il nuovo provvedimento che fa il bilancio dello Stato sopprimendo a nuovi sbocchi al rialzo che rendono il pane inaccessibile a moltissimi. Non è con questa intenzione che il Governo e il Paese hanno affermato la nostalgia dipendente da uno dei cespiti importanti del bilancio. Il Governo vigili e provveda senza esitazione e senza sosta. A momento eccezionale debbono corrispondere provvedimenti eccezionali. L'interesse della Nazione è tale cosa che davanti ad esso ogni interesse privato deve scomparire».

Le proteste pubbliche

contro il rincaro del pane e la disoccupazione

Taranto, 1, sera

Stamane, alla Camera del lavoro, ha avuto luogo una riunione per protestare contro il rincaro del pane e la disoccupazione. È stato votato un ordine del giorno, con cui si invita l'Autorità a prendere i provvedimenti necessari. Dopo l'adunanza, una numerosa Commissione di operai si è recata dal sotto-prefetto e dal sindaco, comunicando loro i «deliberati» presi, e chiedendo il ribasso del prezzo del pane e della farina, e la sollecita attuazione delle opere pubbliche progettate ma non eseguite.

Un'associazione

di scaltrissimi malfattori per la vendita di documenti giudiziari a Milano

Milano, 1, sera.

Come i lettori forse ricorderanno, qualche tempo fa venne arrestato l'industriale Carlo Goldo Carbone, contro il quale era stata sporta denuncia per complicità nella bancarotta fraudolenta della Banca Weiss.

Il giorno stesso in cui il Carbone doveva essere arrestato, si avviò un significante episodio, egli fu chiamato al telefono da non conoscono che parlava con pronuncia spiccatamente meridionale. Erano le sei della mattina.

— E' stato spiccato contro di lei mandato di cattura — dichiarò lo sconosciuto — se la vuole in sua libertà, si affretti a fuggire perchè fra un solo d'ora il mandato deve essere eseguito.

— E a chi debbo la gratitudine per questo avviso? — domandò all'ignoto il signor Carbone, incredulo.

— Parta al più presto — insistette l'amico fermamente. — Non si preoccupi ora di fare la mia conoscenza. Sarà mia premura di farle sapere il mio indirizzo e cose fatte, quando ci sarà più tempo di parlarne....

Il Carbone, impressionatissimo della rivelazione, non volle però accettare il consiglio datogli. La giustizia lo cercava? Si sarebbe messo a disposizione della giustizia. Dopo due ore due agenti in borghese, accompagnati da un delegato, si presentavano all'abitazione dell'industriale Carbone e lo trovavano in arresto. La istruttoria preliminare eseguita dal giudice avv. Botta portò a tali constatazioni per cui veniva poco dopo accolta la domanda di libertà provvisoria, previa cauzione, avanzata dal signor Carbone. Questi non aveva dato alcun della rivelazione ricevuta per telefono che una spiegazione: si trattava, egli pensò, di qualche impiegato della polizia o di qualche ufficiale giudiziario il quale, conciliando lo stipendio d'umanità con la intenzione di guadagnarsi un buon compenso, aveva tradito il proprio segreto d'ufficio.

Ma una ben più grave e disgustosa serie di avventure attendeva il signor Carbone. Recentemente egli era venuto a conoscenza che una combiva di malfattori individui si era presentata ai propri avversari nel processo fallimentare offrendo loro una copia della relazione segreta inviata al giudice istruttore dal curatore del fallimento, rag. Violezzi, nonchè la stessa copia degli interrogatori subiti dal signor Carbone — resi al giudice avversario. Per quanto impressionato da questa notizia, il signor Carbone non pensò mai non essere credute vere, quando a convincerlo della loro verità intervenne un nuovo grave episodio che confermava direttamente e definitivamente l'esistenza di tali individui. Infatti ricevuta la offerta di vendita della copia di vari altri documenti interessanti la posizione di proprietà avversari nel processo e, tra l'altro, la copia dell'interrogatorio reso in carcere dal Balbiani Sembrandelli che non fosse il caso di perdere tempo per sbarrare la via ad ulteriori imprese della banda e a combiva che faceva mercato del più grossi segreti giudiziari senza preoccuparsi del disonore che la loro opera poteva tendere alla causa della giustizia e del danno che poteva portare all'onore ed all'interesse di liberi cittadini, il signor Carbone si recava subito dal Procuratore del Re, cav. Maggi, a cui denunciava i fatti dei quali era venuto a conoscenza: e gli comunicava nomi, cognomi e circostanze coi presente che il magistrato ne fu profondamente colpito.

Una inchiesta segreta fu immediatamente iniziata per scoprire i colpevoli. Questi non dovevano essere pochi e di un solo ufficio. Sappiamo infatti i documenti di cui si era in vendita la copia, non appartenevano ad un unico ufficio giudiziario. Si scoprì così una vera e propria associazione a delinquere che fosse posta ulteriormente in pericolo la serietà e la dignità delle organizzazioni giudiziarie a Milano.

L'arresto

Colui che aveva avvertito il signor Carbone per salvarlo la copia degli atti segreti che lo riguardavano era il rag. Ernesto Amadori da Napoli. Il Carbone senza frapporre il proprio indugio e le proprie intenzioni, aveva preso di mira e che proseguì, tracciando con le Amadori gran zelo, ed aveva anzi finito un appostamento nel quale il rag. Amadori giungere consegnato la copia promessa dei documenti e avutane ricevuta, ottenuta la propria compenso. Il rag. Amadori ne aveva chiesto compenso; ma poichè il Carbone dichiarava che non si sarebbe spesa più di duecento, dispose accettare la riduzione per di più pagabile a rate. Il Procuratore del Re avv. Maggi e i suoi giorni indisposto, il loro posto venne assunto dal sostituto procuratore del Re avv. Lampugnani. E fu lui che verso le ore 18 il convegno ebbe luogo in un locale dell'abitazione del signor Carbone, nonchè nel locale attiguo la posizione di poter intendere perfettamente il colloquio fra due, prendeva posto il sostituto avv. Lampugnani. Di fuori erano stati appostati altri funzionari, per ogni evento.

Il rag. Amadori fu puntuale all'appuntamento. Entrato di casa, senza sospetto, il loro contenente le parte dattiloscritta degli interrogatori del Robbiani, e lo porse al signor Carbone, il quale, dato uno sguardo ai primi fogli che il plico conteneva e dichiarando, a parole, la propria soddisfazione, faceva le questione nelle mani del ragioniere Amadori quattro biglietti di banca da cinquecento lire l'uno. Il colloquio era finito. Una stretta di mano, tanti cordiali saluti e il rag. Amadori usciva la porta per andarsene.

L'avv. Lampugnani aveva assistito alla breve scena, come abbiamo detto, da un locale attiguo ascoltando e vedendo. Appena l'Amadori fece per andarsene egli uscì dal nascondiglio ma per avvicinare il suo uomo, non per arrestarlo subito. Doveva infatti avere qualche complice nella vicinanza. La sorveglianza era rafforzata. L'Amadori, appena varcata la soglia del caseggiato ove abitava il Carbone, si avviava ad un altro individuo che stava lì nei dintorni, e lo fa da palo. I due scambiarono brevi parole. Una carrozza passava: la fermarono e vi montarono.

— Dove vadar — chiese il cocchiere.

— In piazza del Duomo, — rispose il rag. Amadori.

— Sarà meglio che andiamo addirittura a San Fedele! — corse a dire, quasi nella soddisfazione, il cav. Lampugnani, il quale desiderando la propria qualità, dichiarava in arresto anche l'Amadori, quanto il suo socio che è già stato Pietro Petri da Reggio Calabria.

I colpevoli ammutolirono. La vettura si fermava poco dopo davanti alla Questura Centrale. I due arrestati furono a lungo interrogati sul risultato del loro interrogatorio, naturalmente, le Autorità mantengono il più assoluto riserbo. Gli arrestati sono stati tradotti in Cellulare.

Abbonamenti

con regalo della Carta dello scacchiere franco-belga-tedesco

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,75 (estero L. 9,75)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,75 (estero L. 18,50)

Un anno

Italia e Colonie L. 17 (estero L. 36,25)

Abbonamento speciale per 11 mesi (1° Febbraio a fine 1915)

L. 15,65 (estero 33,25)

REATI E PENE

D'aula in aula

Tribunale Penale — Corte d'Appello
Corte d'Assise di Torino

Per il disastro ferroviario di Bardonecchia - Il furto al profugo - Il sarto troppo previdente - Venare e Mercurio - La banda dei ladri di Borgo San Paolo.

Il processo che ieri venne occupato lungo parte dell'udienza della V sezione del Tribunale ha avuto una lunga odissea giudiziaria. L'istruttoria s'era conclusa con un rinvio dei giudicabili alla Corte d'assise; ma mentre si attendeva il pubblico dibattimento, mutavasi il Codice di procedura penale, e il genere di reato del quale nella causa si trattava veniva deferito al giudizio dei giurati e tolto nel campo della competenza di Tribunale. Così l'attuale processo veniva rinviato al Tribunale di Susa, non quello della giurisdizione competente, poichè il disastro ferroviario che originò la procedura era avvenuto a Bardonecchia. Ma il Tribunale di Susa aveva istruita la causa, e quindi i suoi giudici non erano più adatti ad assolvere al dibattimento, e, come la legge prescrive, si allora il processo rinviato al Tribunale vicinore, cioè a quello di Torino, e finalmente dopo tre anni e più dal giorno in cui avvenne l'accidente la causa può giungere alla pubblica discussione.

Nella notte del 17 agosto 1913 — raccontano gli atti del processo — alle ore 2,32, giungeva nella stazione di Bardonecchia il treno diretto N. 7, proveniente da Torino, trainato dalla locomotiva elettrica N. 536, guidata dal macchinista Ettore Gamalero. Siccome questo treno era molto lungo e pesante, l'applicato ferroviario Giuseppe Allietto, dirigente il movimento, ordinò al manovratore Giuseppe Abate di provvedere al passaggio della locomotiva elettrica dalla testa alla coda, e di agganciare in capo al treno una macchina ordinaria a vapore. Tale manovra non facevasi giornalmente, ma solo quando il treno superava un determinato tonnellaggio ed aveva necessità di una macchina di spinta fino al chilometro uno della grande galleria del Frejus. Dato e ricevuto questo ordine, spettava ai due manovratori Giuseppe Abate e Lorenzo Grasso di metterlo in esecuzione, prendendo le necessarie precauzioni perchè la manovra potesse compiersi regolarmente. Essi, cioè dovevano assicurarsi che il treno giunto da Torino si trovasse interamente sulla linea libera di corsa, e che la coda non ingombrasse lo scambio di entrata per il quale la locomotiva elettrica doveva passare per collocarsi in coda al treno stesso. Dovevano avvertire inoltre il deviatore Leopoldo Prato, incaricato di manovrare gli scambi, e di presentare eventualmente i segnali d'arresto quando gli scambi fossero impediti, della manovra ordinata dal capo e il movimento i due manovratori, invece, cioè Giuseppe Abate e Lorenzo Grasso — dicevano l'accusa — senza accertare se la via fosse libera, e senza avvisare il deviatore Prato della manovra che stava per compiersi, si portarono alla testa del treno, staccarono dal medesimo la locomotiva elettrica, la fecero avanzare fino allo scambio di testa, per passare dalla prima alla seconda linea; quindi la fecero retrocedere per portarla al secondo scambio e farla ricongiungere in prima linea per congiungersi all'ultimo vagone del treno. Il macchinista alla locomotiva elettrica, Ettore Gamalero, con eccessiva velocità percorse in seconda linea il tratto dalla testa alla coda del treno. Il deviatore Leopoldo Prato, scorgendo inaspettatamente sopraggiungere a grande velocità la locomotiva elettrica, siccome il binario era incombro, perchè il treno arrivato da Torino proseguiva colla coda sullo scambio, si mise a correre contro le locomotiva gridando a squarciagola: «Ferma, ferma!», e agitando il fanale col segnale di pericolo, ma il macchinista Gamalero, che aveva spinto la locomotiva a velocità eccessiva non riuscì a fermarla, malgrado udisse il grido d'allarme del Prato e scorgesse i segnali di pericolo; così la locomotiva elettrica andò a cozzare contro la vettura postale, che ingombrava lo scambio, sfracellandola quasi completamente. Nel urto rimasero feriti gli agenti postali Tommaso Mastrangelo e Giuseppe Campobro, che si trovavano in servizio nella vettura postale. Il Campobro riportò lesioni assai gravi, per una frattura alla regione parietale destra, in seguito alla quale ebbe una violenta crisi nervosa, per la quale dovette essere ricoverato al manicomio, dove morì.

Per questi fatti furono chiamati a rispondere di omicidio colposo, perchè in pubblico ufficio — come dice l'accusa — avevano mancato di diligenza e di perizia nella loro professione e di aver causato la morte del Campobro e di aver cagionato le lesioni al Mastrangelo, Giuseppe Abate e Lorenzo Grasso, manovratori, e

Cronaca Cittadina

Attorno a una "Federazione delle Opere di Pubblica Assistenza,,

Il Consiglio Comunale riprenderà nella seduta di domani la discussione sulla proposta di Federazione degli Istituti di assistenza pubblica. L'argomento, come è noto, è venuto al Consiglio cittadino per mezzo di una *mozione* presentata dall'avv. Taglio e da altri Consiglieri di parte socialista, e fu svolta, senza poter addivenire ad una conclusione, nell'ultima seduta consigliare del passato dicembre. La mozione, per la discussione che si ampliò e si arricchì di molti discorsi e di molte parole su tutti i banchi dell'assemblea comunale, assunse ed assume, ora che si riprende, un'importanza ed un interesse singolari.

Ma esso rimaneva anche di perdersi in uno di quei soliti vantaggi accademici e teorici, se non si tenta di abbreviarne la espressione verbale, e di dirigerla e costringerla entro i limiti della pratica e della possibilità. La questione non è nuova. Se essa fu sollevata ora in Consiglio comunale dalla mozione socialista, ebbe però già nella nostra città precedenti ed inizi che occorre ricordare, non tanto per rivendicare all'idea della Federazione la sua origine estranea ad ogni proposta od iniziativa di partiti politici, quanto per dimostrare le difficoltà che possono attraversare la sua risoluzione e far presente i tentativi che in campi anche più ristretti e quindi anche più pratici non ebbero finora risultato.

La questione è di quelle in cui bontà e necessità teoriche non hanno bisogno di dimostrazione: il tema dovrebbe essere nel desiderio di tutti gli uomini pratici e di cuore. Ma è bene anche, per non restare nelle nuvole di un principio, la cui evidenza è così chiara da non avere bisogno di continue illustrazioni, non dimenticare tutte le molteplici condizioni in cui si svolge l'assistenza pubblica, i suoi diritti particolari e le sue varietà indistruttibili di origine e di funzionamento. Tutte cose che non permettono di tradurre sempre *l'ideale* nel *reale* effettivo e pratico.

Uno dei primi se non il primo apostolo della Federazione delle Opere Pie nella nostra città fu quel Paolo Mellé, che nella storia della beneficenza e dell'assistenza cittadina ha lasciato così onorevole memoria. E fu nel *Primo Congresso nazionale Pro Infanzia* tenuto a Torino nel 1902, che l'idea del Mellé, morto allora di recente, fu portata in un tema alla pubblica discussione dei convenuti d'ogni parte del Regno, dal Presidente del Congresso, Domenico Lanza, che la volle in una speciale relazione conclusa col consenso unanime dei congressisti in un ordine del giorno che fu indi presentato al Ministero dell'Interno.

Sfogliando gli atti di quel Congresso interessante per i moltepleci problemi dell'assistenza pubblica si rimane ai bisogni dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza, nel trovarne nella relazione sul tema della Federazione gli inizi e i concetti del vasto problema.

Tanto vasto e difficile nella sua risoluzione pratica che il relatore stesso non nascondeva gli ostacoli forse insormontabili, per decidere di praticare e per non abbracciare troppo large campo di azione; e quindi per avviarne a grandi linee la soluzione, aveva ristretto l'applicazione del concetto della Federazione ai soli istituti di assistenza dell'infanzia e della gioventù.

L'evidenza e l'importanza dell'idea propugnata parvero anche allora d'una chiarezza meridiana. Ed è logico, come abbiamo premesso. E' come provare che uno scopo, un bene si raggiunge più facilmente con la riunione di dieci forze compatte e concorrenti che non con cento isolate e disperse. Cresce attorno il numero degli istituti di beneficenza e di assistenza pubblica, ma quanti di essi non debbono condurre vita stentata! Quanti dei loro benefici sono frustrati e dispersi per non essere essi coordinati e disciplinati in una feconda lega di collaborazione e di integrazione di scopi! Quanto non sarebbe maggiore il risultato per i poveri, per i minori, per tutti i bisognosi di assistenza, se questa non fosse dispersa o resa più difficile dalla molteplicità delle Opere Pie d'ogni ordine!

La legge attuale sulle Opere Pie, nelle sue varie disposizioni provvide, è vero, ad opportune concentrazioni, ad eventuali raggruppamenti di Opere, ma, si comprende facilmente, dacchè la legge non ha lo scopo esplicito di «federare», come anche la più energica e illuminata applicazione non può bastare a raggiungere quel fascio di forze che si desidererebbe.

Fin dal 1902, la relazione sul tema considerava pertanto la Federazione nell'ordine morale e sociale e nell'ordine amministrativo ed economico. Nel primo: vantaggi di coordinazione dell'assistenza dispensata dai vari istituti, informata ad un solo concetto direttivo, in modo che un istituto integri l'altro, e non ne sia intralcio l'azione; nel secondo: vantaggi di semplificazione amministrativa, di risparmio di personale e di spese.

Ma anche in una Federazione distretta in uno dei campi dell'assistenza, il raggruppamento allora, conviene andare per gradi, una Federazione nazionale troppo ardua e lontana, potrebbe cominciare da una Federazione cittadina. Rimanendo nel campo dell'assistenza dell'infanzia fu lanciato così onorevole memorio. E fu nel *Primo Congresso nazionale Pro Infanzia* tenutosi a Torino nel 1902, che l'idea del Mellé, morto allora di recente, fu portata in un tema alla pubblica discussione dei convenuti d'ogni parte del Regno, dal Presidente del Congresso, Domenico Lanza, che la volle in una speciale relazione conclusa col consenso unanime dei congressisti in un ordine del giorno che fu indi presentato al Ministero dell'Interno.

Stasera gli atti di quel Congresso interessante per i moltepleci problemi dell'assistenza pubblica si rimette

ULTIME NOTIZIE

Accanito combattimento a nord di La-Bassée

Una trincea evacuata nelle Argonne - Come fu torpedinato e salvato il vapore "Icaria,,

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 1.

La notte dal 31 gennaio al 1.o febbraio è stata assai calma. Il 1.o febbraio, nella mattinata, il nemico ha violentemente attaccato le nostre trincee a nord della strada Bethune-La Bassée. Esso è stato respinto ed ha lasciato numerosi morti sul terreno. A Beaumont Hamel (nord di Albert) la fanteria tedesca ha tentato una sorpresa su una delle nostre trincee ed è stata costretta a fuggire abbandonando sul posto gli esplosivi dei quali era munita. Nelle Argonne, attività nella regione di Fontaine Madame e nel bosco della Grurie. Un attacco tedesco è stato respinto verso Bagatelle. Una delle nostre trincee, demolita da due fornelli di mina, è stata sgombrata senza perdite. Nei Vosgi ed in Alsazia nessuna azione è segnalata. La neve è caduta abbondantissima.

Il primo combattimento cogli "sky" nella regione dei Vosgi

Da Thann distrutta a cannonate la splendida cattedrale

Basilea, 1, notte.

Il freddo intensissimo dei giorni scorsi è alquanto diminuito nei Vosgi. Il gelo, la neve e il freddo che regolarono il massimo di sevizie grudi hanno impedito negli ultimi giorni vasti importanti. Le due artiglierie continuarono alternativamente in vari punti la loro opera di distruzione. Nella linea stretta, fra Altkirch e Niederspach esperti di cultura si sono cimentati senza risultati risibili. Sono risultati caratteristici sulle montagne dei Vosgi alcuni attacchi tentati alla baionetta fatti da soldati abituati compiuti da ufficiali dei cacciatori delle Alpi. Si narra che una pattuglia francese, composta di quaranta alpini, nelle valle di Sondernach, abitati per difesa e circondata dal nemico, invece di arrendersi, fu condotta da due soldati alsaziani del nemico alla baionetta. I soldati si lanciarono lungo la ripida china in grandi scorpicciate cerca di sia nella neve e silenziose di neve. Vennero abbattuti dal nemico i quaranta alpini; ma le perdite tedesche non furono inferiori. A Muelhouse, a Colmar, a Strasburgo, come pure a Friburgo di Brisgovia, si videro volare ripetutamente in questi giorni squadriglie di aeroplani nemici che non lanciarono bombe sulla città. Nella popolazione fin del giorno 25 dicembre. La cattedrale, il più bello edificio storico dell'Alsazia dopo quello di Strasburgo, è solo stata leggermente danneggiata: se i cannoni tedeschi cercano di giorni riportarla vecchi l'unico simbolo di una fiorente città oggi completamente distrutta.

G. d. B.

L'interpretazione nazionalistica della preghiera di Benedetto XV

Parigi, 1, notte.

Benedetto XV ha prescritto a tutto il mondo cattolico delle preghiere per la pace. I vescovi francesi hanno comunicato per comunicato ai propri diocesani l'ordine pontificio. Pare però che questa iniziativa desti qualche inquietudine fra i cattolici francesi; si teme che essa non venga a rafforzare l'energia dei cattolici, ma ad indebolirla. Questo timore parrà strano a chi ricordi il fervore patriottico che gli episcopati, il clero e i fedeli hanno in ogni tempo dimostrato. Ma è naturale che la preghiera dei cattolici francesi non può essere che per la pace ed i vescovi in nessun modo ne alterano la natura della cerimonia. E la pace che il Santo Padre vi invita ad implorare da Dio — scrive il cardinale Amette — non pace solida e duratura e mette precedenti fuori della possibilità di accordo. Conclusa senza questa garanzia, la pace non può essere che un'illusione.

I vescovi di Clermont, di Langres, di Cahors tengono un linguaggio analogo che non lascia luogo ad equivoci: « La pace non deve essere un'illusione; bisogna che sia garantita la riparazione integrale dei diritti violati, bisogna che ne sono premunisca nel da futuri attentati »

Il drammatico salvataggio dell' "Icaria,,

Riprovazioni americane per l'uso tedesco dei sottomarini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Una persona che ha assistito a tutte le vicende dell'attacco all'*Icaria* nelle acque del Havre manda intorno ai fatto nuovi particolari assai drammatici e importanti. L'attacco all'*Icaria*, proveniente dal Brasile e carico di caffè, avvenne precisamente alle due e mezzo. Il vapore fu torpedinato alla inglese, a prua, da un sottomarino, al largo del capo Antifer. Come mai potè avvenire un tale attacco? Bisogna notare che, essendovi la bassa marea, le navi non potevano entrare in porto e restavano nella rada in attesa di un rimorchiatore. Ecco un sottomarino che pensa giungere seguendo la costa fino al porto del Havre è un lavoro relativamente facile gettare una torpedine contro una delle navi che rimangono nella rada sotto la sorveglianza delle contratorpediniere. L'*Icaria*, grazie ai suoi compartimenti stagni, non fece acqua che assai tardi. Alle due e ieri il rimorchiatore *Hebe* fu inviato in soccorso del piroscafo che fu rimorchiato senza meglio si poteva fino al porto dove giunse alle 6.30. L'*Icaria* impiegò quindi sette ore a compiere le dieci miglia che la separavano dal Havre quando fu colpita dalla torpedine.

L'equipaggio si salvò a poppa passate, tranne il capitano e i macchinisti, a bordo del rimorchiatore che trasmise pensosamente la nave. Il mare fortunatamente era calmo, così le navi evacuative ad affondare in modo pericolante. Era impossibile distinguere la prua dalla poppa. Il capitano al suo posto gridava: « Inviate delle pirughe! Inviate delle pirughe! ». La poppa dell'*Icaria* si levò lasciando vedere le eliche che giravano nel vuoto. In un momento, dalla banchina, si videro accorrere canotti, rimorchiatori, una vera flottiglia che solcava il mare a grande velocità e si affrettava a soccorrere il piroscafo. Dal seguito il comandante della piazza dell'Havre seguiva le operazioni di salvataggio. Continuamente, nel silenzio rotto solo dal rombo delle macchine, si rendeva la voce del capitano dell'*Icaria*, che gridava angosciato: « Mandatemi di Be barche, delle pirughe, delle pirughe!... ».

Si doveva far risalire l'equipaggio a bordo della nave per manovrare le pompe a incendio che l'*Icaria* colasse a picco dove si era fermata improvvisamente perchè la cabina aveva impedito l'entrata del porto. Con la prua tesa il rimorchiatore condusse verso una fascina del porto l'*Icaria*, che quasi sommersa: il ponte era al livello dell'acqua. Un battello-pompa eliogeni la chiglia e la era sorpassata la maggior parte del carico che potè così essere salvato. Nel frattempo, altri piroscafi entravano nell'avamporto dimostrando così che, malgrado qualche sorpresa, il mare non è in potere dei tedeschi.

Questi attacchi di sottomarini contro navi mercantili fanno riflettere le persone competenti in cose marinaresche. Considerano i due attentati commessi quasi contemporaneamente dai sottomarini tedeschi nelle acque dell'Havre e nel mare d'Irlanda. I mezzi di distruzione non sono stati nell'uno e nell'altro caso identici, come non sono stati identici i procedimenti usati verso gli uomini che erano a bordo. Nella Manica, brutalmente, senza preavviso, senza mostrarsi, il sottomarino ha lanciato la torpedine. Nel mare d'Irlanda il sottomarino si è elevato al di sopra delle acque, ha dato ordine alla nave di fermarsi, gli ufficiali del sottomarino si sono recati a bordo, della nave e hanno dato ordine a tempo all'equipaggio di sbarcare prima che la nave fosse distrutta. La differenza di procedimento non fu voluta dai comandanti dei sottomarini: il sottomarino del mare d'Irlanda aveva artiglieria a bordo e anche dalla superficie dell'acqua poteva lanciare mezzi di accostazione contro la nave che arrestava. L'altro sottomarino, che operava nelle acque dell'Havre, non aveva cannoni, deve appartenere alla prima serie dei sottomarini tedeschi. Entrambi, però, allo scopo di nuocere, hanno infranto le norme internazionali.

Ora si può porre una domanda: il fatto che un sottomarino non possiede le stesse armi di un altro può dispensare dal tener conto delle garanzie che le convenzioni internazionali hanno dato alle cose e alle genti? Se interrogassimo i tedeschi essi risponderebbero affermativamente: lo hanno dimostrato coi fatti. L'ammiraglio von Tirpitz ha preconizzato la guerra contro il commercio marittimo inglese per mezzo dei sottomarini; la stampa estera, invece, specialmente i giornali americani, presentano questo simile impiego dei sottomarini, che costituisce una infrazione al diritto delle genti. La stampa degli Stati Uniti condanna l'impiego dei sottomarini in guerra contro le navi mercantili per le seguenti ragioni: 1.o i sottomarini non hanno nessun mezzo per salvare gli equipaggi delle navi torpedinate; 2.o i carichi dei neutri ne soffrirebbero quindi quelli dei belligeranti. Le ragioni citate dalla stampa americana sono di indole pratica. Ma inoltre non si dovrebbero estendere alle navi mercantili le garanzie che le convenzioni dell'Aia danno alle città indifese contro i bombardamenti dal cielo? Le navi mercantili costituiscono un qualche cosa di non difeso, in cui distruzione è analoga a quella delle città indifese, perchè non tener conto delle norme che hanno un'intimazione?

Lloyd George a Parigi

col ministro delle Finanze russo

Parigi, 1, notte.

Il ministro delle finanze russo, Bark, e il cancelliere dello scacchiere Lloyd George, sono arrivati oggi a Parigi.

Loschi tentativi per salvare Desclaux

La imprudenza della sua manutengola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Non vi è nulla di nuovo intorno all'affare Desclaux. Continua però attivo il lavoro degli amici dell'arrestato per trarre di circoscrivere le conseguenze del fatto. Un uomo mediocre come Desclaux però non è stato per nulla immischiato durante quindici anni nella vita pubblica. Per i posti occupati e per il favore di Caillaux, Desclaux ha potuto conoscere molti segreti e deve aver reso servigi non confessabili a persone che naturalmente ora tentano di essere compromesse da lui. Altre poi cercano di far causa comune colla sua miserabile causa, perchè appartengono al gruppo del favoritismo contro cui vuole la giustizia e perchè non perdonano alle autorità militari di aver osato porre le mani su Desclaux. Si inalzano in gioco ogni sorta di influenze, ma si commettono anche delle imprudenze da parte degli amici di Desclaux. Ad esempio, si era consigliato alla signora Bechoff di farsi credere ammalata d'appendicite. Ma la signora Bechoff, donna abituata a fare sempre solo del suo piacere, ha dimenticato la consegna due giorni dopo la finta malattia che avrebbe dovuto impedirle di recarsi dal giudice istruttore. Ella è uscita di casa ed ha passeggiato per Parigi in cerca di protezioni.

L'affare Desclaux, dicesi dicano gli intriganti, avrà un seguito perchè la giustizia militare è decisa a non subire alcuna influenza e perchè il sentimento popolare non perdona al tesoriere infedele le malversazioni commesse a danno dei valorosi ch sono al fuoco. Pare infatti stabilito che Desclaux non poteva col suoi soli mezzi fornire alla signora Bechoff tutto quanto le fornivo per lei, per i suoi domestici e per le sue precise opere di beneficenza. Bisognava che Desclaux si fornisse in qualunque modo. L'inchiesta sta accertando se vi siano dei complici. Per quanto riguarda i colli destinati ai soldati era facile attribuire ai morti: inoltre i pacchi i colli distribuiti erano morti, o feriti, o prigionieri ritornavano negli uffici del mandante essenziale. I pacchi contenevano conserve, tabacchi, cioccolato; ogni cosa era sovvenzionata dai parenti dei soldati con cura speciale. E' su questi pacchi che Desclaux compiva le sue rapine. La signora Bechoff gradiva questi doni che le permettevano di distribuire le sue cure di casa, non si dice che nella sovraccarica l'economia domestica fino alla spilorceria.

Il terremoto in Albania

Vittime e case crollate a Terat

La dogana italiana a Valona

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Valona, 30.

(Per telegrafo da Brindisi, 1, ore 17.20)

In causa del maltempo i piroscafi da e per l'Italia hanno dovuto più di una volta rinunziare al viaggio. La sera del 29 abbiamo sentito una lieve scossa di terremoto, che non ha però recato alcun danno. Giunge, invece, notizia da Terat, centro importante dell'interno, a quarantadue chilometri da Valona, che là il terremoto è stato violentissimo e che si sono avute vittime e danni ingenti. Il fiume, che attraversa la città, è straripato ed ha inondato la parte bassa dell'abitato. Sono crollate due o tre case. La popolazione è fuggita atterrita. Non è precisato il numero delle vittime.

Stasera colle yacht della Regia Marina Misurata è arrivato da Durazzo il contrammiraglio Patrè, comandante della divisione navale stazionante nelle acque albanesi. Stasera, col piroscafo Brindisi, dell'Italia è giunto il capitano Pastena, del corpo delle guardie di Finanza, con un maresciallo e sei militi, i quali da domani assumeranno il servizio delle dogane nella zona da noi occupata.

MARIO BASSI.

Il Re visita nuovamente Avezzano

Avezzano, 1, notte.

Alle ore 9,30 è qui giunto per ferrovia S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dall'aiutante di campo navale Capomazza e dal colonnello III San Marzano. Il Re ha conferito col commissario comm. Bezzi, con cui si è intrattenuto a lungo colloquio. Poscia il treno reale ha proseguito per Pescina.

Questa sera alle 10 ha fatto ritorno a Roma il Re.

Il Comitato per la costruzione delle case nell'Abruzzo ha già ricevuto offerte telegrafiche del Comitato municipale di Carignola, presieduto dall'ave. Adolfo Salmineci che ha sottoscritto per 5 abitazioni complete in legno. La sottoscrizione generale si eleva a 80.000 lire. La società anodetana delle corse ha offerto di devolvere il frutto delle corse stesse combinate ieri al Comitato per lo stesso scopo.

Una conferenza di Concetto Pettinato

sulla Russia moderna

Milano, 1, notte.

Nel salone della Federazione degli esercenti il vostro collaboratore Concetto Pettinato, reduce da un viaggio in Polonia, dove si è recato per seguire le operazioni militari, ha per iniziativa del gruppo nazionalista liberale, parlato dei rapporti che si riferiscono alla Russia moderna nei suoi rapporti cogli Stati e coll'Europa occidentale, più particolarmente coll'Italia. Alla conferenza assisteva un folto pubblico che fece distinta accoglienza all'egregio conferenziere.

La rivoluzione messicana infuria

Villa assassinato da un suo ufficiale a El Paso

Parigi, 1, notte.

Il Temps ha da New York:

« Hanno avuto luogo combattimenti nella capitale del Messico, fra le retroguardie di Zapata e le avanguardie del generale Carranza. A quanto si dice vi sono stati trenta morti ».

Il corrispondente della Tribuna da El Paso telegrafa che il generale Villa sarebbe stato ferito con parecchi colpi di rivoltella e sarebbe morto in seguito alle ferite. Il suo assassino, a quanto si afferma, è uno degli ufficiali dello Stato Maggiore, il maggiore Ferro. Si ricordano che il maggiore Ferro fu accusato di essere stato l'autore dell'assassinio del suddito inglese Benton, il cui processo provocò il lungo incidente tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Secondo notizie da Messico comunicate alle agenzie europee le truppe del generale Carranza avrebbero disfatto gli zapatisti nei sobborghi della città. Esse insegnano attualmente gli avanzi dell'esercito vinto. La tranquillità continua a regnare a Messico. Il generale Obregon ha pubblicato un Decreto, che annulla tutta la carta-moneta emessa durante la dittatura del generale Villa.

Dimostrazioni e tumulti

per l'aumento del prezzo del pane

Due sottufficiali feriti in Sardegna

Roma, 1, notte

Giunge notizia che in più parti d'Italia si va intensificando l'agitazione contro il rincaro del pane e l'aumento del prezzo del pane.

In Sardegna, a Cocco, piccolo Comune a 12 chilometri da Cagliari, sono avvenuti ieri disordini. La mattina del 28 gennaio, mentre numerosi capitati e commercianti erano riuniti nella piazza principale, passò un movimento con un carro di pane troppo. I dimostranti se ne impadronirono e alle proteste del mastro scrivano schiamazzi. Una Commissione si recò dal Sindaco e chiese che il Comune provvedesse a far diminuire i prezzi dei viveri. Intanto, si tentò di dare la scalata alla casa di una vedova, certa Frassu, cercando di penetrarvi attraverso una finestra. Un di lei nipote riuscì ad allontanare i dimostranti distribuendo loro una discreta somma di denaro, ma la tempesta doveva scoppiare più tardi. Insistendo nella domanda di lavoro e nella ricerca del pane, in folla tumultuante tentò di entrare nei forni comandando contro di essi una violenta sassaiuola. Furono fatti tre arresti alla testa due ufficiali, un brigadiere delle guardie di finanza ed un maresciallo dei carabinieri. Per placare la folla che chiedeva pane con insistenza, si pensò allora di distribuire dei buoni, ma la folla non soddisfatta dei buoni, assaltò il Municipio distruggendo l'albo pretorio. E' stato disposto l'invio di rinforzi di carabinieri e di guardie per il mantenimento dell'ordine, visto che l'agitazione si intensifica.

Anche in Abruzzo, a Teramo, regna una viva agitazione nell'elemento operaio del paese e della provincia. L'agitazione è resa più acuta dal fatto che nella regione mancano lavori e quindi si accentua la disoccupazione. In previsione di disordini sono state prese disposizioni opportune per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La Sezione socialista di Pinerolo espelle l'ex-prete Taramasso

Pinerolo, 1, notte

E' noto il conflitto scoppiato tra l'ex-prete Giovanni Taramasso, segretario della Federazione socialista terrifica, ed i compagni socialisti di Torino, per la corrispondenza pubblicata dal *Popolo d'Italia*, che si riempiono opera del Taramasso, questi ora scritto alla Sezione socialista di Pinerolo, in quale questa sera si è riunita per le decisioni da prendere a suo riguardo. L'adunanza era già stata convocata per ieri, ma non essendo intervenuto il Taramasso, era stata rinviata a questa notte, dopo altro lavoro rivolto al Taramasso. Però, neanche questa volta egli ha preso parte alla riunione. La Sezione, anunciata alla presenza dei rappresentanti della Federazione socialista, ha votato il seguente ordine del giorno: « La Sezione socialista di Pinerolo, riunitasi in assemblea la sera del 1.o febbraio 1915, presenti i rappresentanti della Federazione provinciale socialista; constatata che il Taramasso, per ben due volte invitato, non intervenne alla riunione sul caso denunziato al compagno dal *Corriere*, per avere il Taramasso pubblicato anonime corrispondenze nel *Popolo d'Italia*; ritenuto e deturpare vigliaccamente il partito socialista e compagni più in vista; convinta che il Taramasso abbia tradevolmente abbandonata della Bibbia ricerca in lui dal compagni; mentre manifesta la propria indignazione per il suo deplorevole contegno, lo dichiara espulso dal partito socialista e lo invita a presentare immediatamente le sue dimissioni da consigliere comunale di Pinerolo ».

Il Taramasso nelle ultime elezioni amministrative era stato presentato nella lista della minoranza ed era stato eletto consigliere comunale.

Lo sciopero dei gasisti milanesi

L'on. De Ambris contro l'Amministr. comunale socialista

Milano, 1, notte.

All'Unione Sindacale ebbe luogo un Comizio degli scioperanti gasisti, nel quale parlò l'on. Alceste De Ambris, che attaccò l'amministrazione comunale socialista per le dichiarazioni fatte dall'assessore del lavoro. « E' vero — disse il deputato di Parma — che il Comune deve provvedere agli interessi della collettività, mentre i gasisti non costituiscono che una categoria di proletari, ma è altrettanto vero che la cittadinanza sente il disagio dello sciopero per la scarsezza del gas. Perchè, dunque, non per favorire i gasisti, ma nell'interesse dell'intera città, non si provvede avocando il servizio al Comune? ». L'on. De Ambris conclude deplorando che l'Unione Sindacale nulla vuole e nulla attende dal vedere appagate le richieste dei gasisti, ma che al Comune spetta l'imprescindibile dovere di tutelare i diritti della collettività, che, per colpa dell'Unione del gas, sono da giorni manomati.

Parlò poi, Amilcare De Ambris, facendo lunghe comunicazioni.

Il Comizio quindi si sciolse. Rimane quindi aggiungere alle dichiarazioni dell'onorevole De Ambris, che la cittadinanza nulla ha sofferto per lo sciopero dei gasisti, poichè il gas si è sempre avuto in grande abbondanza.

Altri arresti imminenti

per lo scandalo giudiziario a Milano

Milano, 1, notte.

Vi ho dato notizia dello scandalo giudiziario, che ha avuto il suo epilogo ieri con l'arresto di due Colpevoli. Le indagini della Polizia continuano. L'impressione suscitata nella cittadinanza è grande ed estesa e meraviglia. I due arrestati devono essere in rapporto con qualche impiegato di uffici giudiziari, senza la cui complicità imprese di questo genere non potrebbero essere compiute. Le indagini continuano per scoprire e assicurare alla giustizia i responsabili, dei quali già si fa qualche nome nel mondo giudiziario. Vi sarebbero implicati anche dei professionisti, ma allo stato dei fatti, per non turbare il corso delle inchieste, crediamo opportuno non diffonderci in minuti particolari.

Il ragioniere Ernesto Amadori, arrestato insieme con Oreste Pieri, ha 55 anni e abita a Napoli con la moglie e cinque figli. Escreta, a quanto si dice, un mestiere piuttosto curioso, quello di intermediario fra falliti e creditori, percependo compensi secondo l'importanza dell'affare. Evidentemente, per tale lavoro non gli parve sufficiente il suo campo di azione di Napoli e cercò clienti anche a Milano, dove pure avesse trovato lavoro. Perciò veniva sovente nella nostra città. L'ultima volta venne a Milano il 21 gennaio e prese alloggio all'Hotel Firenze. Subito dopo avvertì il direttore dell'albergo che sarebbe partito l'indomani, ma nella serata fu arrestato. Al Diana riceveva numerosi amici, primo fra questi l'Oreste Pieri, che ha 30 anni, ha due figlie e un figlio e abita a Milano. Il Pieri, che è figlio del comm. Pieri, prefetto di Como, venne a Milano dopo il terremoto di Messina. Prima abitava colà, mentre il padre con la famiglia andava a stabilirsi a Livorno dove si trova attualmente. Due anni or sono il Pieri, in società collo zio, aprì una società per rappresentanze di colori e vernici con annesso magazzeno di deposito. Nel gennaio dell'anno scorso, a poco più di un anno dall'impianto, la ditta fallì.

L'assoluzione di tre ferrovieri

imputati di sottrazione di uova e polli da un collo

Voghera, 1, notte

Certi Fortini Guglielmo, Ogliaro Giuseppe e Ferma Giuseppe, il primo conduttore ferroviario, gli altri due manovali smistatori del Deposito di Torino, il 15 ottobre scorso, durante il tragitto del treno N. 5027 da Piacenza a Torino, ricevettero, a Castel S. Giovanni, dal negoziante di uova e polli, signor Mori Carlo, due colli, e cioè una cesta con sopravi una gabbia con polli diretti a Conegliano Ligure. A Voghera il carro sul quale erano i due colli, con molti altri, fu staccato dal treno e consegnato al capo-squadra di quella stazione, perchè lo inoltrasse col treno successivo, che sarebbe passato qualche ora dopo, proveniente da Milano, per la riviera Ligure. A Conegliano il destinatario dei due colli constatò che mancavano 190 uova e 5 polli, protestò e chiese il risarcimento dei danni. La sottrazione, se sottrazione vi fu, venne denunziata all'Autorità giudiziaria che iniziò e compì una minuta e diligente istruttoria. In base alla stessa i tre sopraindicati furono giustamente responsabili di peculato e rinviati per rispondere al giudizio del Tribunale di Voghera. Al dibattimento risultarono tali e tante circostanze riguardanti la spedizione dei colli, la conclusione e sicurezza esterna di questi, la dichiarazione del contenuto e loro peso, i precedenti in consegna, ecc., che il Tribunale, di fronte alla esatta ricostruzione dei tre funzionari, si convinse di mandarli assolti per non aver commesso il fatto.

Venditore ambulante morto assiderato

Biella, 1, notte

Nel canale che scorre in riona Vernato questa notte, da alcuni passanti veniva rinvenuto un uomo quasi assiderato dal freddo. Si provvide a trasportarlo in casa di una vicina, che abita nelle vicinanze, ma dopo qualche ora il disgraziato cessava di vivere. Prima di spirare il poveretto ebbe un momento di lucidità intervallo, durante il quale ebbe tempo di dare le sue generalità e di spiegare il modo come cadde nell'acqua.

Egli è il venditore ambulante Santagi Giovanni, di anni 44, abitante in via Conciatori, che tutta Biella conosceva.

— Io sono — egli disse — recandomi a casa, allorchè inciampai per un caso disgraziato e caddi nella sponda del canale.

Furono queste le sue ultime parole.

Il dottor Bessone, che fu visto per constatarne il decesso, riscontrò alla nuca una ferita lacero-contusa prodottasi nella caduta.

Ultime di Cronaca

Il 43° concerto

della Società di musica da camera

Un trio francese al Liceo Musicale

La Società torinese di musica da camera rinnovò, ieri sera le sue aristocratiche tradizioni d'arte, chiamando fra noi un trio francese, che, composto del pianista Maurizio Dumesnil, di Giulio Boucherat, violoncellista, e di Andrea Hekking, violoncellista, suscitò un vivissimo compiacimento nel pubblico, elegante ed intellettuale, che affollò ieri sera la sala maggiore del Liceo musicale Giuseppe Verdi.

E veramente questo trio suonare per qualità di insieme, come per doti individuali. Già il modo con cui era stata eseguita ed interpretata l'opera 16 del Mozart, aveva rivelato una accuratezza in ogni particolare, una fusione, un equilibrio rasentanti la perfezione. Tuttavia qualche cosa di più si attendeva il pubblico. Il trio in sol dell'autore di *Le nozze di Figaro* e, infatti, opera d'arte quasi assoluta, tutta spirante quella freschezza e quella serenità che è del Mozart, ma inoltre nella sua purezza semplicità esso sembra assai più facile di quanto non sia. D'altra parte si sarebbe, forse, potuto desiderare una più grande fusione tra i suoni marcellati del pianoforte e quelli dolci e legati degli strumenti ad arco.

Ma il trio in re minore del Mendelssohn diede veramente il tono giusto, per così dire, del valore degli interpreti. Qui le difficoltà richiedono un'esecuzione non solo precisa e sicura, quadrata e brillante, ma ricca di intime qualità espressive, di sfumature, di ricerche tecniche dello stile. L'andante è una pagina nobile fra le nobili del Mendelssohn, lo scherzo che ricorda così da presso lo spunto del *Ouverture* il *Sogno di una notte d'estate* non consente esecutori soltanto discreti.

Il trio francese seppe fondere qui le qualità più belle di stile con quelle più vigorose e più nitide di esecuzione. L'agilezza non volse a danno della purezza dell'espressione; la equilibrata e fine ricerca dell'effetto non sfuggì mai la bellezza della linea. Qua e là una leggera sensazione di freddezza, derivata soverchia da deficienza di vigore in qualche attacco degli archi, non può essere presa in tale considerazione da sembrare seria. Le poche e non gravi mende parvero così travolte dall'effusione espressiva dell'insieme.

E su questo insieme insistiamo, perchè esso ci parve non superare ancora al valore singolo dei concertisti: per questo, il Dumesnil sia pianista sicuro e brillante, abile e assai istruito a certe ricerche di sfumature, e il Boucherat stacca del violino dotati di note con un precisione ritmica, con una sicurezza di intonazione, non una chiarezza da sbalordire — e lo provò servendosi nell'ultimo tempo della *sonata in re*, del Saint Saëns — e l'Hekking abbia dato notevoli segni di bella cavata, di dolcezza e di espressione.

Così ogni episodio fu vivamente applaudito, e certamente non sarà mancato il compiacimento del pubblico, mercoledì prossimo, in cui il trio si ripresenterà con un trio dell'Haydn, con uno del Saint-Saëns e con una sonata per pianoforte e violoncello, del Grieg.

Infanto altri concerti si preparano, fra cui uno di Wanda Landowska, che vanta sia di ricordi lasciò l'anno scorso nelle sue meravigliose rievocazioni di vecchie pagine, eseguite sul clavicembalo.

"La canzone del regno di Roma rossa,,

Fabo Mari, ha avuto la soddisfazione di vedere ieri sera, in occasione della sua serata d'onore, il Teatro Carignano affollatissimo. Alla porta è comparso il « tutto esaurito ».

La meschinissima commedia di Bernstein *Il segreto*, trovò nel Mari un interprete efficacissimo. La sua virtù d'arte non fu sufficiente a rendere naturali le posizioni false sulle quali la commedia si locarbina, ma gli valse un caloroso successo. Dopo la scena violenta del secondo atto, egli dovette ripetutamente presentarsi al pubblico plaudente.

Il seguente dopo la commedia, declamò la sua canzone del regno di *Roma rossa*, canzone passionale, violenta, inspirata a nobili sentimenti unanimisti e patriottici, il pubblico acclamò l'autore che seppe nella gloriosa forma italiana della terzina, rinnovata sull'esempio eloquente del D'Annunzio, esprimere l'anima fulgente e lacrimosa del momento attuale e salutò il dicitore.

Un fienile in fiamme

Nella cascina divero, situata al N. 163 della strada di San Paolo, di proprietà dell'avvocato Marcello Bucca, affittata da certo Lorenzo Corazza, si incendiò ieri sera un fienile, causa non ancora conosciuta.

Il signor Antonio Massaia, ufficiale daziario, una guardia daziaria e alcuni coloni intervennero lo spegnimento, che riuscì effettivo. Sopraggiunse poi un distaccamento di pompieri, con autopompa, che riuscì in una ora di lavoro ad eliminare ogni pericolo.

Andò distrutta una quantità di fieno e paglia per un valore imprecisato. Il danno, di poca entità, è coperto da assicurazione.

Il cognato manesco

Certa Arminda Sinigrani, d'anni 58, abitante sul viale Stupinigi, N. 40, linguista, accompagnato dalla madre, si presentò ieri sera all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare diverse contusioni e abrasioni alla faccia. Fu visitata dal prof. Debernardi e giudicata guaribile in giorni quattro.

All'amante di guardia raccontò di essere stata percossa dal cognato Giovanni Carangelo, d'anni 64, calzolaio. Nella bottega del cognato la Sinigrani si era recata per interessarsi delle peripezie coniugali di sua sorella. L'intervento pacifico le procurò la schiaffeggiatura.

Le indagini per il ricupero dei gioielli rubati al Conte di Rorà

Il commissario cav. Righetto ed il delegato avvocato Verzelli continuano attivamente le indagini allo scopo di ricuperare i gioielli che furono rubati al Conte di Rorà, ma — a quanto sembra — ogni ricerca è riuscita vana. L'Autorità ha il sospetto che una parte dei gioielli sia stata venduta in Inghilterra dall'avvocato Turola per realizzare qualche milione di lire di cui aveva bisogno per le sue gravi condizioni finanziarie.

Intanto i magistrati continuano l'istruttoria ed hanno sottoposto ad un nuovo e lungo interrogatorio l'avvocato Turola, il quale ha confermato e negato recisamente di essere l'autore del furto. Gli fu osservato che la storia della dama velata, narrata nel suo studio a ritirare le verificatore nulla loro, non regge, perchè in un caso simile, sentendo l'atmosfera di sospetti che s'era creato attorno a lui, l'avvocato Turola avrebbe potuto facilmente [illegible] il suo onore troppo compromesso trattenendo — ciò che non gli sarebbe riuscito difficile — la misteriosa visitatrice nel suo studio. L'avvocato Turola avrebbe dichiarato d'aver sperato di poter ravvedere in seguito tutti i gioielli ed ha insistito a voler sostenere l'esistenza del fantomo A... B...

Molte circostanze messe in rilievo dalla Polizia sono tuttavia lontane ancora dall'arrivare, il quale va impedito di comunicare con chicchessia.

Egli si trova in una camera a pagamento al primo piano dell'edificio delle carceri. La stanza è riscaldata da una stufa.

L'impressione ad Alessandria per il colpo di scena avvenuto non si è affievolita e in tutti i ritrovi si continua a discorrere dell'avvenimento, con infiniti commenti.

Il nostro corrispondente da quella città informa che la signora Jolanda Turola-Ferrari, ritornata ad Alessandria, ha consegnato tutti i gioielli che portava al defensio avv. Vercelli, il quale aveva l'incarico di sequestrarli per conto dell'Autorità inquirente.

Ieri mattina il giudice istruttore avv. Voglotti ha fatto eseguire anche una perquisizione nei locali della Cassa di Risparmio dove una cassetta di sicurezza era tenuta dalla suocera dell'avv. Turola, signora Ferrari. L'esito è tenuto segreto: ma pare che sia stato assolutamente negativo.

L'avv. Turola ha nominato suoi difensori di fiducia l'avv. Alessandro Sarti, di Alessandria — al quale si è pure rivolta la famiglia — e l'avv. Grassi di Asti.

Incendio in un negozio di commestibili

Seimila lire di danni

Il commesso Guido Capriglio, in un negozio di commestibili situato al N. 14 di via Rossini, di proprietà del signor Antonio Bellotti, di anni 33, lasciava ieri sera di chiudere un becco a gas aperto, quando all'improvviso tutto l'ambiente si riempì di fumo e subito in un recipiente contenente olio lirri di benzina. La benzina si incendiò e produsse una gran fiammata la quale si comunicò agli scaffali del negozio. In breve tutta la bottega fu invasa dal fuoco.

Venne telefonato ai pompieri, ed accorsero sul posto due distaccamenti colle automobili di primo e di secondo soccorso, al comando di un ufficiale.

L'opera di spegnimento fu assai difficile e laboriosa; infatti si trattava di isolare la bottega incendiata dagli altri ambienti dello stesso edificio: il che fu fatto dai pompieri in quaranta minuti di lavoro.

Nel locale incendiato nulla si potè salvare. Andarono distrutti mobili e merce per un valore complessivo di seimila lire.

Il danno non è coperto da assicurazione.

Non si furono disgrazie alle persone: soltanto un pompiere rimase ferito al pollice destro.

Il pompiere fu subito medicato dalle guardie municipali col preparato antisettico.

Borseggiato in tram

Il disegnatore al Catasto, Giuseppe Serrantini, abitante in via delle Scuole, N. 7, denunciò in Questura di essere stato sopra un tram della linea corso Vinzaglio, in piazza Castello, Quando il tram giunse all'angolo di via Garibaldi e via Genova, un individuo mi diresse e urtò il Serrantini, che si trovava sulla piattaforma posteriore. Poi, a sua volta, il Serrantini diresse e si accorse di essere stato derubato del portafoglio contenente 25 lire.

Egli non potè dare che vaghi connotati del presunto autore del borseggio.

Borsa di Parigi

PARIGI, 1 — Rend. it. (cours) 3, 73 73 — 3,5 58 (cours) chèque, 3,50, 58 75 — Rendita italiana 58 50 — Turco 93 50 — Banca Parigi 675 — Tunisine 365 — Egiziano 96 75 — Spagnuoli 96 10 — Ce d. te rosa orto 705 — Suez 4095 — Rendita russa (1901) 96 50 — Id. (1906) 97 — Argenti m. (1903) 78 50 — Lyonnais 1060 — Andaline 1060 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1470 — Sopertor 705 — Metropolitana 525 — Boni nuovi 118 50 — Nevers 109 50 — Chartered 15 — Vetrerie 55 25 — Boni Tirali 28 50 — Cambio su Italia da 3 a 10

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la navigazione ed esercizio della rete già Raffaele e C.
Operazioni del 1 febbraio 1915.

	Colli	Chg.	
Organzino	»	»	—,—
Trame	»	»	—,—
Greggia	»	»	—,—
Lana	»	»	114,99
Articoli diversi	»	»	20,80
Totale Colli 13 Chg.			135,84
Sete pesate	»	»	—,—
Lane pesate	»	»	—,—
Totale Colli 13 Chg.			135,84

Colli entrati nel mese e tutto oggi

Bigliami	N. 13	Chg.	135,84
Pesoli	»	»	—,—

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 31 gennaio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini da 1. 10,25 a 12,— — Vitelli da 10,25 a 12,50 — Buoi e manzi da 9,— a 10,50 — Tori da 8,— a 11,— — Mucche da 7,— a 9,— — Vitelloni da 9,50 a 9,90 — Vacche e manzini da 6,— a 8,— — Agnelli da 14,50 a 15,— — Montoni, becchi e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 14,50 a 15,50 — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per mirio — Bovini da 1. 10,75 — Vitelli 11,05 — Buoi 10,75 — Tori 10,50 — Mucche 9,50 — Scrofe 11,— — Maiali 13,50 — Montoni 7,10 — Agnelli 10,60 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 450 — Vitelli 302 — Buoi 71 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti 12 — Mucche e manze 77 — Tori 40 — Vacche 16 — Bufali — — Suini 442 — Capre — — Montoni e pecore 213 — Agnelli 2129 — Capretti — — Equini 35 — Totale capi 4467.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 480 — Tori 157 — Vacche 200 — Torelli e maggiori 143 — Bovini 2142 — Vitelli 4527 — Bufali — — Suini 1917 — Montoni, capre e pecore 624 — Agnelli e capretti 10400 — Equini 195 — Totale capi 21777.

Nel mese di dicembre 1913 si macellarono capi 21380.

Animali macellati nel comune nel mese di dicembre — Bovini 21 — Vitelli 28 — Torelli — — Buoi e manzi 2 — Tori — — Vacche 1 — Maggiori — — Suini 14 — Ovini 51 — Equini — — Totale capi 166.

Nel mese di dicembre 1913 si macellarono capi 194.

Bestiame

CARMAGNOLA, 27 — Buoi e manzi da macello, al mirio L. 9,— a 10,50 — Buoi e manzi da lavoro 8,50 a 11,50 — Vitelli 10,75 a 12,75 — Maggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 8,— — Balzi grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, chilogr. 2,— a 2,80 — Capre 12,— a 20,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli 10,— a 12,— — Conigli l.— a 2,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,02 — Id. 2.a qualità 1,84 — Bue 1,42 — Maggie e giovenche 1,80 — Vacca 1,70.

CHIVASSO, 27 — Bianchi, al mirio, L. 14,— a 18,— — Vitelli 1.a qualità 12,— a 13,50 — Id. 2.a qualità 10,— a 11,— — Buoi 1.a qualità 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità 6,— a 8,— — Maggie — a — — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 5,50 a 7,— — Buoi da lavoro, caduno, 420,— a 580,— — Vacche da riproduzione 450,— a 480,— — Vitelloni 30,— a 100,— — Maiali 90,— a 00,—.

PINEROLO, 30 — Suini, al mirio, L. 9,25 a —,— — Manzi 9,— a 10,— — Vitelli 9,50 a 12,— — Bianchi 12,— a 14,50 — Vacche 5,— a 7,50 — Maiali 11,50 a 12,75 — Agnelli 16,— a 17,75 — Montoni 5,50 a 6,50.

PORINO, 30 — Buoi e manzi, al mirio, L. 10,— a 10,50 — Vitelli 12,— a 14,— — Maggie 7,— a 8,— — Giovenche e vacche da macello 8,— a 9,— — Maiali —,— a —,— — Id. da latte, per capo, —,— a —,—.

Cereali

CARMAGNOLA, 27 — Grano, al quintale, L. 22,50 a 23,— — Segala 19,— a 20,50 — Meliga 22,— a 24,—.

CHIVASSO, 27 — Frumento, al quintale, L. 27,50 a 28,50 — Meliga 24,— a 25,50 — Pignoletto 20,— a 27,— — Segale 20,50 a 22,— — Avena 22,— a 24,— — Meliga 18,— — Fagiuoli bianchi 37,— a 42,— — Id. colore 30,— a 40,—.

IVREA, 29 — Frumento, al quintale, L. 26,50 — Segala 21,50 — Meliga 20,— — Fagiuoli 42,— — Avena —,—.

PINEROLO, 30 — Frumento, al quintale, L. 25,50 a 27,50 — Segale 21,00 a 22,50 — Granoturco 20,50 a 22,50.

PORINO, 30 — Grano, al quintale L. 28,— a 28,50 — Segala —,— a —,— — Meliga —,— a —,— — Fagiuoli comuni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso

CARMAGNOLA, 27 — Crusina 1.a qualità, al chilo, L. 0,70 — Id. 2.a qualità pane fino non eccedente il peso di un etto 0,60 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,47 — Id. casalingo 0,44 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CHIVASSO, 27 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 49,— — Id. marca C 47,— — Pane fino non eccedente gli grammi, al chilo, 0,56 — Id. eccedente gli grammi 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Paste sciolte, al quintale, 52,— — Id. di farina 52,— — Riso bianco 1.a qualità 42,— a 45,— — Id. 2.a qualità 39,— a 40,—.

IVREA 29 — Riso, al quintale, L. 47,—.

PINEROLO, 30 — Pane 1.a qualità, al mirio, L. 4,60 — Id. casalingo 4,30 — Grissini 7,00.

Foraggio

CHIVASSO, 27 — Fieno maggengo, al mirio, L. 0,75 a 0,85 — Ricetta 0,65 a 0,70 — Terzuolo 0,05 a —,— — Fieno nuovo —,— a —,— — Paglia 0,35 a 0,40.

PINEROLO, 30 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mirio, L. 0,80 a 0,90 — Ricetta 0,75 a 0,85 — Terzuolo 0,30 a 0,40 — Paglia 0,40 a 0,45.

Frutta e Verdura

CARMAGNOLA, 29 — Castagne fresche, al mirio, L. 1,50 a 1,70 — Id. secche 3,00 a 3,40 — Uva —,— — Patate 1,20 a 1,50.

CHIVASSO, 27 — Mele, al mirio, L. 2,50 a 3,— — Pichi frosoli 0,— a 0,— — Pere 1,50 a 2,10 — Abbiocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche 0,— a 0,— — Uva da tavola 0,— a 0,— — Patate 1,80 a 2,— — Cipolle 1,00 a 2,— — Carote 0,00 a 1,— — Piselli —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Peperoni verdi 0,— a 0,— — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla scozzese, 1,50 a 2,—.

IVREA, 29 — Castagne verdi, al mirio, L. 3,20 — Id. bianche 3,60 — Patate 1,50.

PINEROLO, 30 — Castagne fresche marrone, al mirio, L. —,— a —,— — Id. comuni —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Patate 1,50 a 1,70.

PORINO, 30 — Uva, al mirio, L. —,— a —,— — Patate 0,— a 0,—.

Legna e Carbone

CARMAGNOLA, 27 — Legna forte, al mirio, L. 0,31 — Id. dolce 0,30.

CHIVASSO, 27 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

PINEROLO, 30 — Legna forte, al mirio, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce 0,25 a 0,30 — Carbone vegetale 1,20 a 1,30.

PORINO, 30 — Legna forte, al mirio, L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce 0,— a 0,—.

Pollame, uova e burro

CARMAGNOLA, 27 — Polli, alla coppia, L. 2,80 a 3,40 — Capponi 5,— a 7,— — Galline 2,00 a 3,50 — Paniotte 3,— a 3,— — Anitre 2,70 a 3,— — Piccioni 1,20 a 2,— — Uova, alla dozzina, 1,80 a 1,50 — Burro, al mirio, 29,50.

CHIVASSO, 27 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 3,— — Capponi, caduno, 2,50 a 3,00 — Tacchini 3,— a 5,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,60 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,— a 2,20 — Id. 2.a qualità 2,50 a 2,—.

IVREA, 29 — Uova, alla dozzina, L. 1,40 — Burro, al chilo, 2,70.

PINEROLO, 30 — Polli, caduno, L. 1,90 a 2,70 — Tacchini 7,10 a 12,50 — Uova, alla dozzina, 1,30 a 1,35 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,35 a 2,40 — Id. 2.a qualità 2,10 a 2,20.

PORINO, 30 — Polli, alla coppia, L. 4,— a 4,50 — Capponi 7,50 a 9,50 — Galline 5,— a 6,— — Faraone 6,50 a 6,50 — Anitre 0,— a 0,— — Piccioni 1,50 a 1,70 — Uova, alla dozzina, 0,— a 0,— — Burro, al mirio, 30,— a 32,—.

Note d'agraria

L'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica le seguenti notizie sui principali prodotti agricoli della stagione: calcolo della produzione dei foraggi, quintali 252.500.000; della barbabietole da zucchero quint. 13.500.000.

Cereali. — Il frumento e gli altri cereali minori presentano, in generale, un buon aspetto; ma specialmente nell'alta e media Italia è necessario un periodo di tempo asciutto allo scopo di arrestare la vegetazione troppo precoce e lo sviluppo di erbe infeste.

Le soverchie piogge hanno arrecato danni ai seminati in diverse delle località più basse della Liguria, del Veneto, della Toscana, nell'Umbria e della Campania; ed hanno ostacolato una maggiore estensione delle semine massimamente nel Lazio e negli Abruzzi.

Danni notevoli sono stati cagionati dallo arvicole ed in qualche caso dalle agrotidi in parecchi Comuni delle Provincie di Mantova, Bologna, Forlì, Modena e Ravenna.

In diverse provincie si conta di poter procedere ad ulteriori semine di grano marzuolo. La rimanente tinora pervenute sulle semine autunnali e su quelle presunte relative al mercoledì corrisponderebbero a valutare in circa 300 mila ettari l'aumento della superficie destinata a grano in confronto a quella del 1914.

Colture foraggere — In Lombardia si è fatto un buon taglio delle marcite.

I pascoli e gli erbai autunno-vernini presentano dovunque una abbondante vegetazione.

Specialmente nell'Italia Meridionale e nelle Isole la produzione foraggera si è molto avvantaggiata dalle piogge.

Olivi e fruttiferi — La raccolta delle olive è stata molto danneggiata dalle piogge: la produzione si ritiene perciò inferiore a quella prevista col calcolo provvisorio istituito nel novembre.

Si continua il raccolto degli agrumi che riesce, in generale, piuttosto scarso.

In diverse località della Sicilia i mandorli hanno già cominciato la fioritura.

Notizie agrarie

Ecco le notizie agrarie della seconda decade del mese di gennaio 1915:

Liguria — La campagna ha dell'ispetto. Si potano le viti e l'olivo; si estrae l'olio; si fanno affossature per nuove piantagioni di viti. In quei di Porto Maurizio incomincia a fiorire il mandorlo.

Piemonte — La campagna è in gran parte coperta da uno strato di neve che si ritiene propizia alla vegetazione.

Lombardia — La decade asciutta permise di attendere ai lavori invernali ladove il terreno non era coperto dalla neve. Si fecero concimazioni di frumenti e di prati, opere di livellamento per rendere il terreno atto alla irrigazione, taglio del ceduo e raccolto del legname.

Veneto — La campagna è in condizioni soddisfacenti, favorita anche dal clima invernale. Pochi lavori campestri limitati a trasporto di concimi, potassature e taglio di legna.

Emilia — La decade fu proficua per l'agricoltura: dapprima bello, che permise di praticare i lavori durante alla stagione; mentre la temperatura bassa e poi il sopravvenire della neve hanno giovato ai seminati.

Toscana e Lazio — Questa decade, relativamente asciutta, ha migliorate le condizioni dei seminati e delle coltivazioni arboree in generale. Proficuo della stagione con tempo bello si è potuto condurre a buon punto il raccolto delle olive, fare la potatura delle viti, i lavori di affossature, di miglioria, ecc.

Ed ecco il ripilogo della decade:

Assai buono è lo stato delle campagne nell'Italia Settentrionale, in alcuni luoghi fu possibile di attendere ai lavori dei campi, dopo quasi tutta la decade; in molti altri si provvennero la neve che si giudica propizia, massime ai seminati.

La prevalenza del tempo asciutto nell'Italia Centrale ed in Sardegna migliorò sensibilmente le condizioni dell'agricoltura in quelle regioni, in particolare per ciò che riguarda le colture erbacee e la pratica dei lavori campestri, come la raccolta delle olive, le potature, le concimazioni, ecc.

Coll'abbassarsi della temperatura è migliorato anche lo stato delle campagne della regione meridionale mediterranea ed in quasi tutta la Sicilia. Esse furono benefiche per le forre dell'Ofanto, mentre riuscirono un po' eccessive per la Basilicata e la Calabria, in quanto prolungarono la sospensione dei lavori agricoli.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 febbraio — Cambio pianerottolo per gli stabilimenti aspettanti alla lira 100 da farsi con cambiali — Lire 103,95 — Cambio settimanale Lire 103,90

Fallimenti

TORINO. — Il 23 gennaio, ad istanza creditori: Cerra Umberto, esercente laboratorio elettrotecnico in Torino, via Cavaglià, 8. — Giudice delegato Valerio avv. Achille; curatore provvisorio Caramagna avv. Guido. — Prima adunanza 6 febbraio, verifica crediti 3 marzo, ore 11. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 22 febbraio.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Nava Giuseppina fu Lanfranco, esercente piccolo commercio di mercerie al minuto in Torino, via Madama Cristina, 57. Ritenuta procedura al Pretore 3° Mandamento. Commissario giudiziale avv. Alessandro Foli. — Attivo L. 400; passivo L. 1612,15.

— Fallimento di Gonella Ditta e soci Fiorenzo Domenico e Gonella Domenico, esercenti alimentari, via Accademia Albertina, 37. Chiuso per riparto dal 10 per cento.

— Nono Clemente, esercente caffè, corso Regina Elena, 2, Torino. — Chiuso per insufficienza d'attivo.

— Bretto Nicola, fornaco Montanaro. — Ricevuto in seguito ad opposizione del fallito.

— Lulino Francesco, capomastro, via Parella, 1, Torino. — Omologato il concordato al 2 per cento senza i benefici di legge.

TORINO — Venne dichiarato, ad istanza dei creditori, il fallimento di Nava Giovanni, pizzaiuolo in Nuova Barra al di Milano, interdetto. Giusto avv. Valentino Adelio curatore provvisorio radunanza 12 febbraio; verifiche 12 marzo, ore 15.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Bonetto Natalia, esercente e chincaglierie, in Borgo Mauriziano. Referto la pratica alla Pretura di Circondario; giudice avv. Michele Noè. Attivo lire 200 00, passivo L. 190 40.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Marrone Natalina, esercente «Trattoria dell'Eden», in Moncalieri, strada di Cumiana, 17 bis. Deferita la pratica alla Pretura di Moncalieri (Circondario) giudice avv. Renzo F. Oberti. Attivo L. 1300, passivo L. 2211 21.

***

Voghera — Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Gandio Mario, trasp., in Stradella. Giudice avv. Renato Pandolfo; curatore ragioniere Gaetano Pirelli, di Stradella; consegna documenti, cassa, prima adunanza 16 febbraio, ore 10, termine presentazione titoli 28 febbraio; chiusura verifiche 12 marzo, ore 10; attivo accert. L. 250, passivo 12.401 09, creditori 30 09, crediti 30 Cassa Risp. L. 12.001 09 privilegiato L. 200, chirografario stessi 10, in tutto L. 29.231 18.

— Ad istanza di creditori venne dichiarato il fallimento di Stefanoli Vittoria, esercente, in Bertonico; giudice avv. Pietro Carlo Rizzi; curatore avv. Cesare Nevri, di Lodi; cessazione pagamenti 30 gennaio 1915; prima adunanza 15 febbraio, ore 10, termine presentazione titoli di credito 25 febbraio; chiusura verifiche 10 marzo, ore 15.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Hôtel France & Concorde
Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 10 — Colazione L. 2 — 10 tagliandi per colazione L. 16 — Camere da L. 2 in più. — Saloni per Pranzi e Balli. 1917

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Per forzato sgombro dei locali
LA DITTA 1157
F.lli LESCA
Via Roma angolo via Carrozzai
mette in liquidazione tutta la merce ivi esistente e cioè:
Grandioso assortimento
ARGENTERIE e OREFICERIE
A PREZZI ECCEZIONALI
MOBILI E FACCIATA DA VENDERE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A luogo ottimo vendo elegantissima camera da letto, da pranzo, salottino, — Barriera, via Bolfiore, 18. 29021

CANI. Compransi, vendonsi, tra amatissimi cani L. 0,50. — Bussano Duca, Tecchiobbiati (Novara). c 2781

COMMERCIANTI credito. Ingrosso d. difficile esitazione. Se occupate di concerti, gabinetti completi Gillette igiene, — Scrivere cassetta 1135 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29019

COSTUMI in nolo mimi Charmione Satin — Tamburlano, Arcoraci, 1. 29027

OLIO oliva 1.85, 1.60 al kg. franco piazzale. Spedizioni minime kg. 30 — Povesi, rappresentante. 29029

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, vedete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 861

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFEZIONATO giovane diligente, ragazzino di negozio, bello, con disposizione brillante cerchiamo conoscenza giovane, offriamo lottimi vantaggi per nostra cinematografica, offriamo lottimi vantaggi per nostra prossima filma. — Istituto Finanziario, Po, 1. 29026

APPRENDISTA per ufficio cercasi, piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1147 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29030

AZIENDA industriale cerca giovanotto agente maggiore, bella, telegrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio — Inviare offerte e referenze cassetta 1121 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29031

CERCASI operai, carrai, fenditori, pratici. — Scrivere cassetta 1150 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29032

CERCASI pers. da ogni ed mila lire garantite, impianto Azienda conto mezzi quale rappresentante — Vigore 10000, posta. 29033

CERCASI abile operatore presa cinematografica. — Scrivere Benesio, 4, Moliere, Torino. 29035

CERCASI perfetto stabilimento, impiegato. — Scrivere cassetta 1151 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29036

CERCASI fornitore legna, diritto e ritorno, telegramma. — Rivolgersi Segheria Meraviglia, Torre Pellice. 29040

CERCO cameriera Biblioteca, Restaurante, Bar — Rivolgersi Bollinger, via Arsenale, 19. c 3170

FATTORINO presso, volonteroso, ottime referenze, cercasi Fotografia Nazionale, via Carlo Alberto, 29. Presentarsi. 29017

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI. Compratori, vendonsi, tra amatissimi cani L. 0,50. — Bussano Duca, Tecchiobbiati (Novara). c 2781

COMMERCIANTI credito. Ingrosso d. difficile esitazione. Se occupate di concerti, gabinetti completi Gillette igiene, — Scrivere cassetta 1135 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29034

COSTUMI in nolo mimi Charmione Satin — Tamburlano, Arcoraci, 1. 29037

OLIO oliva 1.85, 1.60 al kg. franco piazzale. Spedizioni minime kg. 30 — Povesi, rappresentante. 29038

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, vedete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 861

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ARIBENSOMANDO giovani diligenti, agenzione di agenzia, bello, con disposizione brillante cerchiamo conoscenza giovane, offriamo lottimi vantaggi per nostra cinematografica, offriamo lottimi vantaggi per nostra prossima filma. — Istituto Finanziario, Po, 1. 29025

APPRENDISTA per ufficio cercasi, piccola retribuzione. — Scrivere cassetta 1147 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29030

AZIENDA industriale cerca giovanotto agente maggiore, bella, telegrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio — Inviare offerte e referenze cassetta 1121 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29031

CERCASI operai, carrai, fenditori, pratici. — Scrivere cassetta 1150 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29032

CERCASI pers. da ogni ed mila lire garantite, impianto Azienda conto mezzi quale rappresentante — Vigore 10000, posta. 29033

CERCASI abile operatore presa cinematografica. — Scrivere Benesio, 4, Moliere, Torino. 29035

CERCASI perfetto stabilimento, impiegato. — Scrivere cassetta 1151 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29036

CERCASI fornitore legna, diritto e ritorno, telegramma. — Rivolgersi Segheria Meraviglia, Torre Pellice. 29040

CHIARO cameriera Biblioteca, Restaurante, Bar — Rivolgersi Bollinger, via Arsenale, 19. c 3170

FATTORINO presso, volonteroso, ottime referenze, cercasi Fotografia Nazionale, via Carlo Alberto, 29. Presentarsi. 29017

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORE abile meccanico quarantenne, ammogliato, licenza, militare, — Saluzzo, posta, Dodino Domenico, militare. c 2781

ABILE corrispondente tecnico, italiano, tedesco, francese, cognizioni inglese, contabile, macchinista, cercasi, lungo periodo estero, abile divenendo utile, — Indirizzare offerte, — Inserzione 30624, posta, Milano. 1501 M

AVENDO ora libere da impegni governative, cerco lezioni ripetizione. — Offerte cassetta 1147 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29040

CONTABILE patentato, doppia, americana, corrispondenze, referenze, cauzione, offresi, — Scrivere cassetta 1070 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29040

DISPONIBILE cameriera intelligente, referenze. — Non scrivere, presentarsi Piazza XX Settembre, 15. 29047

DISPONIBILE ragazza tutti servizi, ottime referenze. — Chiamata, San Salvario, 16. 29039

DISTINTA signorina cerca ripetizioni, lezioni private per ogni insegnamento, anche presso piccolo famiglia, signora sola. — Scrivere Reale Anna, Ferrara. 29036

GIOVANE signorina, bella presenza, lingue estere, conoscenza, disponibile subito, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1161 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29049

GIOVANE diplomato, pratico lavori ufficio, conoscenza dattilografia, lingue, impiegherebbe. — Scrivere cassetta 1165 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29052

GIOVANI disegnatore meccanico, lingua tedesca, giovane chauffeur, impiegherebbero. — Scrivere cassetta 1156 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29051

GIOVANE amministrazione, cameriera, commissionario, giovane viaggiatore, molti pratici. — Scrivere posta, Asmara. 29041

PRATICO periti e tecnici ferrovie, commissari, controllori, cerca miglior posizione. — Offerte cassetta 1127 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29042

RAGIONIERE pratichissimo assunzioni mensuali, direzione Aziende, ore disponibili, cifrati. — Offerte, posta. 29046

SIGNORINA, conoscente perfettamente quattro lingue, impiegherebbesi corrispondente. — Scrivere cassetta 1166 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29050

SIGNORINA giovane, lingue, conoscenza francese, impiegherebbesi presso ufficio cifrati. — Scrivere Vera M. N., posta, Torino. c 1950

SIGNORINA perfettamente, esperta macchina, cerca posto decente compagna o cassiera. — Scrivere cassetta 1161 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29031

TRENTENNE sola, intelligente, istruita, offresi famiglia, accompagnare o assistere bambini, occuperebbesi pulizia signora e cucire ed eventuale cucina quasi compagnia sola o provincia. Miti pretese. Non rifiuta ai principi. — Scrivere cassetta 1164 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. c 1957

TRENTACINQUENNE, corrispondente italiano, francese, buona lettura, cercasi posto, referenze, desidererebbe unicamente, corsa posto presso importante ditta, Banca, Società. — Offerte cassetta 1168 D., presso *Annunzi* e Pogler, Torino. 29049

VENDOVA impianto completo, esperta lavori di concia e tintoria, rivolgersi posto macchinista presso questa famiglia. — Scrivere cassetta 1146 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29050

La Ditta Annunzi e Pogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere od esigere schiarimenti in merito agli annunzi non recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPITALE disponibile per fornitori militari aventi bisogno per macellazione, svelta massaruna, onde sfruttare importanti forniture, trattandosi anche rilievo Stabilimento, preferisconsi di genere di cuoio e lana. — Scrivere subito distintamente cassetta 1177 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. c 1960

CEDESI avviatissimo negozio tessuto e articoli casalinghi in Torino, ottima posizione, per ritiro commercio; occorrono almeno ottantamila lire. — Scrivere cassetta 1159 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. c 1956

CERCO cinquantamila lire garantissime, cambiali ipotecarie. Buon interesse. Lavoro piuttosto. — Scrivere cassetta 1149 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. c 1959

CINEMATOGRAFO prendersi affitto, eventualmente cedesi in seguito anche acquisto. Offerte Oliveri Antonio, Piazza Torino, Ivrea (Torino). 29030

FARMACIA importante paese Astigiano, buon reddito, attivo, vendesi, cedesi a condizioni. — Scrivere direttamente posizione N. 196,950, Asti. c 2958

FARMACIA acquistasi, meno, cinquanta mille, tratta giornaliera, vendesi. — Barra, corso Moncalieri, 01 Torino. c 1957

OCCASIONE straordinaria rimorchi, causa partenza, completamente nuovi mobili, cristalli, specchi, biancheria. — Pensionato Commercio, via Milano, 43. 29042

RILEVERei rivendita privativa, buona posizione. — Indirizzare condizioni, reddito, Rivoli, posta. c 1955

RISTEEN Studio completo rappresentanze, depositi macchine, articoli tecnici. — Scrivere cassetta 1120 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29031

250 mila lire disponibili, anche singolarmente, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiorito, via Cavour, 24, piano 2.o, dalle ore 12 alle 16. 29048

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

TERRENO mq. duemila circa cinta, piccolo fabbricato, pianoforte, «Martina Orbassano». Scrivere: Mondino, Orbassano. c 1958

Offerte cassetta 1093 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29045

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Giovanni, 12, alloggi 3-4 camere, cucina, cantina. — Ivi. 29044

BELL'UFFICIO piantereno in cortile, 4 camere, bagno, luce, ingresso particolare, telefono comune, Trasporrina, vicinanze Porta Nuova, quadrilatero. — Scrivere cassetta 1125 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29045

CASA portante rimoto generalissimo disponibile cortile, giardino, pergolato e subaffittasi. — Cavour, Francesco Pasta, 4. 29041

CERCASI piccolo alloggio, preferibilmente ultimo piano. — Scrivere cassetta 1160 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29039

ELEGANTE mobiliata, sala, camera, cucina, ingresso, luce, bagno. — Valperga, 14, piano primo. 29043

MADRE, figlia cercano alloggi, possibile mobiliato, lavato, formato discreta famiglia, preferibile piano terreno, cortile, giardino, Rivoli, Rivoli, Torino rivoltella sino, posta. 29045

PER Manifattura che può avere notevoli dipendenti e continuare cereali locali cerca uno o due capannoni adatti. Servirebbe cortile coperto, possibile in buona luce. — Scrivere cassetta 1075 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29040

RIVENDITORE grandissima ingrosso di pesce vuole trasferirsi, desidera magazzino Carlo Felice, via Riberia e piazza Castello. — Rivolgere offerta cassetta 1167 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 1941

SUBAFFITTASI subito, causa temporanea partenza, alloggio 10 vani, cortile, splendida vista, contro signorile. — Rivolgersi perinsulo corso Siccardi, 80. c 29005

SUBAFFITTASI subito alloggio, quattro vani, cucina, mansarda, completamente mobiliato. — Corso Francia, 12. 29033

UNICA camera vuota con cucina. — Scrivere Via Cavour, 29.

1.o Aprile alloggio otto camere, quarto piano, con cortile. — Via San Secondo, 31. 29175

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere, salotto, completamente arredate, indipendenti, comodità. — Pietrasanta, Cavour, 30. 29026

AFFITTO bella camera ammobigliata, libera, primo piano. — Pertinace, Bidone, 18. 29021

CAMERA, camera salotto elegantemente arredati, giardino, luce elettrica, pianerottolo. — Cernaia, 4. 29047

CAMERA, salotto elegantissimi, economia, indipendenti, 1.o piano. — Rivolgersi Gioberti, 51. 29040

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, accorrendo camera indipendente. — 11 Settembre, 11, Pensione. c 2781

INDIPENDENTI camera, salotto, piano nobile. Via Bidone, 6 (piazza Statuto). 29042

PENSIONE, vendesi camera, piano terreno, luce. — Via Carlo Alberto, 31. 29043

PENSIONE signore, camere elegantissime, uso due letti, ascensore, luce, riscaldamento. — Perrot, via Cavour, 7, bis. 29038

SIGNORE sole cerca tranquilla, elegante camera, mobiliata riscaldata, luogo Centrale. — Perrone, via Bicocca, 4, Torino. 29042

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. A. A. Assunte informazioni, investigazioni, indebiti, ricerche, interessi, sorveglianze segretissime Premiato Detective Investig. Scandinavi, 5. Via Lagrange. Telefono 14-74 Direzione dal 1903. 29035

A. Abbonamenti e rinnovamento importantissima informazioni, investigazioni, corrispondenze, ufficiale autorizzato Istituto Detective Scandinavi, 5. Premiato massima puntualità. Torrente dal 1903. 29035

ABITI, pellicce, cappelli eleganti vendo, compro. — Bertinaria, via Nizza, 12. 29031

CAMERA perlaia vicin. Ospedale, ad operaio serio. — Pertinace, Bidone, 18. 29021

CERESI prezzi, qualunque quantità, vino, olio, olive, gas. — Scrivere cassetta 1162 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29044

COLLIER perle orientali, spilla in brillanti, Anello grosso solitario, Spada grossa occasione, pronto — Trincheri, Italia, 18. 29034

DISTINTO signore, con ottime referenze, cerca impiego, preferibile qualsiasi famiglia. — Scrivere Tenace, 3540, posta. 29034

DOTTORI, Vendesi macchina contare monete, Prezzo vera occasione. — Rivolgersi Pertinace, — La Pera ste, via Carlo Alberto, 7. 1760

GIOVANE 20 anni, bella presenza, cerca posto qual inserviente, meglio fisso. — Ivi, posta. 29044

LAVORATO di qualsiasi genere, eseguisce, ricamo, Sig. via, posta. 29030

MACCHINA scrivere Continental, visibile, come nuova, vendesi causa viaggi. — Trincheri, via Torino 38. 29035

MANLIO, 42 — Pensione perfetta, divanopoletto con materasso, camere ammobigliate, luminose. 29037

MATRIMONI ricchi, signori cambiano appartamento, persone distinte. — Cavalli, piazza Vittorio, 29.

MAI P. — Più che ottima Pomata contro ogni neo. 29040

MOBILIA per camera, letto in ferro, noce, specchio, cassettone, comodino, sedie, tavolo, tutto nuovo, occasione. — Carchidio, 1. 29048

MOBILI vendonsi causa partenza, di cabaret con tutto l'occorrente. — Piazza Vittorio Veneto, 5.

NOTAIO — Insolvenze amministrative, urgentissimo per ufficio, diversa terza domanda, non perdere tempo, Alberto 6th, invia espresso Villa Paloma. 29045

OCCASIONE Vendesi completa grande per dare un ufficio, diversa terza domanda non perdere tempo, Alberto 6th, invia espresso Villa Paloma. — Bergesio via Vittorio Emanuele, 17. 29045

OCCASIONE Vendesi completa grande per dare un ufficio, diversa terza domanda non perdere tempo, Alberto 6th, invia espresso Villa Paloma. — Bergesio via Vittorio Emanuele, 17. 29045

OCCASIONE Vendesi completa grande per dare un ufficio, diversa terza domanda non perdere tempo, Alberto 6th, invia espresso Villa Paloma. — Bergesio via Vittorio Emanuele, 17. 29045

PENDANTE di tre solitari, cerco 6, pagherei anche solo un grosso. Urgente non scrivo. — Tre chiero, Bidone, 18. 29045

SAMPIERDARENA — Ragazza, compagnia, cercasi sempre anche quasi cieca che abbia buon cuore. Scrivi. Solitario effettivamente. 29044

SCRIVANIA americana, piana, libreria, cassettiera, grande pulitore Ogliotti, 1. — Vanchiglia, 18. 29044

SIGNORINA giovane, serena, onesta, sentimentale, simpatica, ottimo aspetto, cerca scopo matrimoniale persona seria, semplice. — Posta, Lieg. Fermo. c 1954

TELEFONO elettrici usato, — Scrivere non ce Lavoro Bolzo Arsenale, posta. 29041

VENTESI cinque Tori, nati legno, e vale per cinque. — Ditta Giovanni Bertonelle, parrea Moncenisio. 29038

VENDESI camera da pranzo, quarderobo grande, tavolo, sedie, specchiera, cristalli, tappeti, portiere, — Portanuova, Sicilia, 6. 29040

VENDONSI quasi nuovi eleganti mobili cucina, ufficio, salotto, letto, quadri, lampadari elettrici. — Scrivere cassetta 1138 D., *Annunzi* e Pogler, Torino. 29041

Lezioni e Traduzioni 8
*Centesimi 10 per parola — Minimo L

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti / Nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 19 - pagamento anticipato - diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISO

Se tossite,

PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

Se siete raffreddati di testa
Se avete male di gola
Se la vostra laringe è irritata
Se la vostra voce è rauca
Se le vostre corde vocali sono affaticate
Se una bronchite vi affanna
Se dovete uscire quando il tempo è umido
Se costretti assistere un'ammalato contagioso
Se obbligati a respirare in un'atmosfera polverosa di *Teatri, Magazzini, Chiese*, ecc
Se siete colpiti da enfisema
Se vi sentite asmatici
Se soffrite di una qualunque malattia delle vie respiratorie

In tutti questi casi

PRENDETE LE

"PASTIGLIE VALDA"

E quando anche la vostra salute è rigogliosa

USATE EGUALMENTE LE

"PASTIGLIE VALDA"

perché è più facile prevenire le malattie che guarirle; e le

PASTIGLIE VALDA

sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse la sono altresì per coloro che godono una florida salute.

MA SOPRATUTTO

in qualunque Farmacia

DOMANDATE, ESIGETE

UNA SCATOLA DI VERE PASTIGLIE VALDA

al prezzo di lire **1.50**

portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante,
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, PARIS

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

Presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti lorati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI, SCIATICA
AFFANNO, ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

REUMATISMI

LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - DOLORI - SCIATICHE

Non trovano rimedio migliore della rinomatissima

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Di gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita

In flaconi da L. 1.25 e L. 2 — Nelle principali Farmacie — Per posta 0.50 in più

Farmacia e Laboratorio Chimico C. MONTANARO - Corso Vittorio, n. 27 bis TORINO — Telefono 9-38

Vivrà

sempre ai vostri occhi una persona amata, anche lontana, se la sua immagine in gran quadro sarà sempre dinnanzi a voi

I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "EXCELORAFIA" TORINO Via (portici) Barbaroux, 4. (accanto all'Ufficio Postale)

Formato U. F. in ricca cornice e vetro 10 x 15 L. 5,50

Formato GIGANTE in lunetto elegante 40 x 50 L. 5.50

Spedire cartolina rugata e fotografia, specificando il formato che si desidera.

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,

si CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo

curansi colle infallibili pillole

EMO-FERROL

Approvate dal Consiglio sanitario d'igiene
La scatola di 100 pillole L. 5 - Cura completa L. 6
Chimica Farmacia RIVERI - Savigliano

Articoli per LOTTERIA

Da Cent. 2 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie
Farmacia Tullin Bosio-Torino

Fabbrica Casse-forti

incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18
Specialità camere a prova di sicurezza
Casse speciali per libri e cassettini.
Catalogo a richiesta.

5

Per sole Lire

spedizioni franco di porto metri 500 pezzi a 5m. 60 tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per ogni locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280

BAGNO ghisa porcellanata fisa "GERMANIA", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato, LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria.

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

Città di Torino

Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 14 di mercoledì 8 febbraio 1911, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto definitivo per l'impianto dei fuochi secondo e terzo per la sistemazione e trasformazione delle vie e dei corsi per anni 5 dal 1.o gennaio c. avente

Importo presunto lire 101.000 circa per il secondo lotto, L. 50.000 circa per il terzo lotto.

Capitolato di condizioni, prezzi, progetti visibili presso il Civico Ufficio tecnico lavori pubblici.

DIFFIDA

Il sottoscritto, viene a far conoscere che egli non ha rilasciato alcun effetto cambiario, e per conseguenza fa la presente pubblica diffida per prevenire che terzi possano essere attaccati dalla qualunque sua firma che fosse stata apposta su cambiale da chiunque venisse presentata, e declina ogni responsabilità.

1081 O FORNARI NICOLO'
Fabbricante stoviglie, ARNESCHIA.

SOCIETA' COMMERCIALE

— (SPOLETO) —

SEMENTI DA PRATO SELEZIONATE

Trifoglio violetto da L. 1,70 a L. 1.45 - Medica da L. 1 a L. 1,10 al Kg. 200

OLIO D'OLIVA GARANTITO PURO

da L. 1,40 a L. 1,10 al Kg. (qualità extrafina) - Tutto franco stazione Spoleto, pagamento contro assegno o da convenirsi.

SOLITAIRES - BRILLANTI - PERLE

Presso TRINCHERO, via Botero, 13, p. 2.o (ascensore), invierete vendere, acquistare gioielli con indiscutibile convenienza per prezzi e qualità. Visitarlo prima di affermarvi in altre Case, anche sedicenti Ditte serie, non. Seriosità politica. Anticipo fondi. Acquisto valori. Serietà incontestabile. 918

Gran Paradiso delle Cuoche

Il più grande emporio di articoli da cucina e casalinghi. Sempre invidiato per articoli di buon mercato. Via Monte Pietà angolo Via Mercanti 538

CARTOMANZIERA - Indovina sull'avvenire

Premiata Gran Premio - Cartomanzia L. 1 - Linea mano L. 1 - HENA, Via San Tommaso, 5. 1798

OSTETRICA

ARTE OSTET. CENTRALE Pensione partoriente MINELLI — Via Giacosa, n. 5-5, p. 2o. c 1078

LEVATRICE

FEIRETTI, già Assistente R.M., clinica ostetrica partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 1709

LEVATRICE

— BRIGANTI — Pensione prezzi mitt. Segreto. Via S. Francesco da Paola, 36, vicino via Po. c 1508

LEVATRICE

già assistente ostetrica via R. M., ginecol. ogni cura - Prezzi mitt. — RAFFO via San Secondo, 13-14 Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento bambini. 1490

LEVATRICE

OCCELLI Insegnante Pensione, Prezzi mitt. Via Monte di Pietà, 23, angolo via Mercanti - Torino. 1.98

LEVATRICE

Ml. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE, — PARTI RISERVATI — Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 1508

OSTETRICA

E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 30 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vanpucci. c 2.08

PRESERVATIVI

ideali, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, antisettici! ed Immancabili. Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, Torino. 521

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 53

SARTORIA

VITTORIO FOA fu Raffaele
Via Pietro Micca, 12, TORINO - Telef. 52-11
Specialità uniformi Ufficiali R. Esercito
Confezione accurata in 48 ore
— TAGLIATORI ABILISSIMI —

GIOIELLI - ORO - PERLE

compra e vende la sorte e confidenziale Casa E. Vigntmani, Via Genova, 3, angolo via Garibaldi (portici perone) (Anticipa i fondi per disimpegnare) 1020

TOSSI

ostinate, ribelli ad ogni rimedio, anche bronchiale, tubercolosi incipiente bronchiti acute e croniche curate radicalmente coll'

EUPLEUROGENO

balsamico sedativo, L. 2,50 il flacone.

Via Madama Cristina, 50
D. MIRETTI, farmacista angolo via Palamaga

PRESERVATIVI

per uomo i soli, Parigini, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts 10. — Gabinet Le Martin, via Russo 2, Milano 41

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. MARTINE - Via Donizetti, 20 914
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure moderne — Via San Quintino, 30, ore 13-15 1022

MALATTIE VENEREE

pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p.o P. Ore 11-12, 3-5 p. 127

Prof. Bovero

Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 891

MALATTIE PELLE - SESSUALI

Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 40, piano nobile* dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 197

Sifilide

curata colle iniezioni endovenose (iodiuro di "606,,).
METODO SICURO PER LA

Blenorragia cronica

Dr. MARIO MENTULA
ore 12-15; 18-20 1/2; festivi 8-11 — Corso Moncalieri d'Arcaglio, 29, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 11102

Dott. VITTONE

Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Francesco da Paola, 19 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 177

IMPOTENZA

il più sicuro rimedio contro i mali che affliggono l'umanità, a guarire completamente ed in modo stabile coi confetti di YOHIMBINA del CHIMICO BOTANICO della Premiata Farmacia TORRESI, via Margutta, 52, ROMA. Opuscolo gratis e Consulto

MALATTIE PELLE-SESSUALI

Veneree-Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orari delle visite: 8-9.30; 13-17; 18.30-20; festivo 8-11. 11615

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 130

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonfanteila.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. G. Mortara
Direttore amministrativo: P. P. CORDERO
Ufficio in Torino Corso Re Umberto, 67, dalle ore 9 alle 12. - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per ricovero e isolamento: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 134

Appendice della *Stampa* (31)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Nora la guardò, sorpresa. Rispose, scotendosi:

— Perchè... perchè ho perduto il denaro che avevo.

— Molto?

— Abbastanza...

La ragazzetta scosse il capo e si mise a camminarle vicino, disinvolta, come se la conoscesse da un pezzo.

— Va a Torino?

— Sì...

— Allora bisognerà svoltare tra' poco a ripprendere la strada grande. Io vado soltanto fino alla Barriera dove sta mia sorella maritata. Tiene anche un bambino di signori a balia mia sorella. Le danno venti lire al mese.

Quel discorretto incoraggiante e il passo sostenuto della ragazzetta la calmarono quasi subito, come per incanto. Ell'alzò il velo inzuppato di lacrime e lasciò che l'aria del tramonto accarezzasse il suo povero volto infocato, mentre la ragazzetta le raccontava tutta la storia di un portafoglio perduto al mercato da suo nonno e poi miracolosamente trovato per aver dato retta ai consigli di una sonnambula che stava a Torino, e faceva pagare soltanto cinquanta centesimi. Non la conosceva, no?

Seguitò a parlare per un pezzo in un tono tranquillo e posato. Era una contadinotta vestita da festa, piuttosto brutina, con un fascio di capelli castagni duri come lische e un'aria assennata, da donna anziana. Le domandò se non conosceva nessuno che cercasse una ragazza da servizio e che si contentasse facilmente. Lei sarebbe andata volentieri a servire; cercava da tanto tempo! Ma non trovava, perchè aveva male agli occhi. E le aprì la faccia due poveri occhietti rossi e stelati. Aveva già fatto molte cure, ma quegli occhi non guarivano mai! E a casa, si sa, i suoi si lamentavano.

Nora l'ascoltava, camminando d'accordo con lei, di un passo regolare e lungo che stancava. La ragazza disse ancora:

— Arriverà a Torino che sarà buio.

Tacquero, per un pezzo. Nella strada polverosa gruppi di gente camminavano lentamente, tornando in città. Erano quasi tutti popolani. Le ragazze cantavano tenendosi a braccetto, in fila, fermandosi quando trovavano il carretto dei gelati e delle gazzose. La sera scendeva rapidamente.

Nora seguitava a camminare senza più pensare a niente, mossa da un istinto di vita che la spingeva ad abbandonarsi con la fatica. La strada lunga, la campagna, i soffi tepidi e biondi dell'aria, le ombre che sembravano scendere dalle colline verso il fiume, tutto le era di refrigerio. Non ci pensava, ma ne sentiva la carezza. Quella folla di povera gente corsa a respirare per qualche ora l'aria dei prati dopo una settimana di fatica e di noia, le pareva fraterna, obbligata come lei a rifare faticosamente la via del ritorno, per riprendere il pesante giogo della solita vita. La vicinanza della ragazzetta l'aiutava a camminare senza fermarsi e senza lamentarsi. Le domandò ad un tratto con una curiosità improvvisa:

— Come ti chiami?

— Vittorina.

Quasi che la domanda fosse un lavilo a parlare ancora, ella ricominciò a raccontare della sua gente, monotonamente: il padre che faceva il carrettiere e veniva a casa di rado, il nonno che comandava lui, la madre che si era ammalata tant'era la rabbia che le facevano ingoiare certe vicine, la sorella maritata che aveva, una volta, servito a Torino dalla signora Anselmi. La conosceva la signora Anselmi che aveva un negozio di vullgie?

Nora diceva col capo di no e l'ascoltava con interesse. Anche lei era così vicina a quella povera piccola vita di umiltà e di servitù! Andavano lungo il fiume tra due folte siepi di acacie piene di lucciole. Sulle rade panchine qualche coppia d'innamorati s'immobilizzava al loro passaggio. Non s'udiva più nulla, se non lo stridere delle traverse in corsa dalla strada vicina. Qualche soffio fresco veniva dal fiume e faceva tremare lievemente il fogliame fitto, nell'ombra. Alla Barriera, Vittorina si fermò dopo essersi raccomandata ancora una volta e aver descritto la sua abitazione.

— ... quella casa rossa proprio sulla strada dove lei è passata, si ricorda? Non può sbagliare. Il dottore dice che il mal d'occhi mi passerà, perchè alla mia età tutti i mali passano. Arrivederla...

— Addio Vittorina.

Rimasta sola, Nora, che aveva fino a quel momento camminato come in sogno, sentì tutto il peso del suo corpo affranto, la ginocchia dolenti, i piedi gonfi. Non ne poteva più. Le parole di Vittorina le risuonarono per un poco all'orecchio, facendole una pietosa compagnia.

— ... Alla mia età tutti i mali passano...

Forse Vittorina aveva ragione, anche quel male sarebbe passato. Ma non erano che s'avvicinava alla città si sentiva ripresa tra le grinfie della disperazione. Passando sul ponte che l'accorato desiderio di fare un salto nel buio verso quell'acqua fredda e lucida come una lama di acciaio dove tutti i tormenti avrebbero perduto con lei. Il riposo... la pace...

Ma si derise, interiormente: sapeva bene che non avrebbe mai avuto il coraggio di far ciò.

Giunse a casa come una sonnambula, quasi febbricitante. Ebbe la sorpresa di trovare nella sua stanza Nini Capriccio vi-cinata quel giorno a Flora Fiamma, occupate a mangiare e a bere con dei cartocci di dolci aperti sul tavolino e una bottiglia di vino bianco. Si erano nascoste là dentro per sfuggire alle malignità della padrona di casa, sapendo che nella stanza di Nora non entrava più. Ella non stupì di volere il suo piccolo desinare occupato dalle due golose: non si stupì di niente quel giorno. Sedette sul letto, colle gambe ciondolanti, la schiena rotta e stette a guardarle con un'aria d'inebetimento nel viso stravolto, dagli occhi lucidi e dalle labbra gonfie. Non sentiva più niente, se non l'enorme sollievo di stare sedula. Senonchè Flora e Nini non erano ragazze che sapessero tacere in simili circostanze; esse possedevano il femminile istinto della pietà e conoscevano troppo la vita per non aiutarla fraternamente.

Credendola immersa l'aiutarono a spogliarsi, tra il disordine delle vesti, la polvere di cui era ricoperta, l'alterazione del volto e il visibile rincrudimento del corpo sussultarono in tutte e due lo stesso pensiero. Fecero il medesimo muto sguardo rapido e paurose.

Nora lasciava fare e si lamentava della sete, una sete orribile. Avidamente inghiottì il bicchiere di vino che Flora le porse e subito sentì nella freschezza effondersi per le vene, quel suo pesante e duro dolore rannuvolirsi, ebbe una gran voglia di piangere forte, come una bimba percossa, un impeto di malinconia irrefrenabile, il bisogno di chiedere aiuto anche a quelle due buone ragazze che avevano l'aria di compatirla sinceramente. Esse l'ascoltarono mentre parlava sedata sul letto, a metà spogliata, coi lunghi capelli distesi sulle spalle e la bocca sfavillante. E l'espressione del loro volto mutava secondo quello che diceva. Alla fine esse ebbero un'aria piuttosto stupita; avidamente ascoltavano tutt'altra soluzione della cosa. A Nini il nome non parve nuovo.

— Bolzaneto... aspetta, mi par bene d'averlo sentito nominare questo Bolzaneto da qualcuno. Dev'essere un certo tipo, piccolo sfondato...

(Continua).